

Osservatorio sulle povertà **Rapporto 2008**

Analisi dei dati 2007-2008 dei Centri di Ascolto
Caritas delle Diocesi di Modena e Carpi



I Quaderni del Ferrari

Osservatorio sulle povertà **Rapporto 2008**

Analisi dei dati 2007-2008 dei Centri di Ascolto
Caritas delle Diocesi di Modena e Carpi

La pubblicazione de "I Quaderni del Ferrari" ha per obiettivo la diffusione di studi, ricerche e contributi di analisi sulla realtà sociale della provincia di Modena, la cui evoluzione è tenuta sotto costante e attenta osservazione dal Centro culturale Francesco Luigi Ferrari. In particolare si intendono soddisfare tre ordini di esigenze:

- favorire un'ampia circolazione dei risultati e delle riflessioni delle proprie ricerche e di quelle realizzate in collaborazione con terzi;
- sviluppare un dialogo con quanti seguono i temi trattati, non solo per migliorare la conoscenza della realtà sociale, ma soprattutto per verificare l'impatto degli strumenti dell'intervento sociale;
- proporre un quadro non generico della realtà sociale modenese finalizzato a sensibilizzare non solo l'opinione pubblica ma soprattutto gli amministratori locali sui settori vitali dell'intervento pubblico.

Indice

Parte prima

1. I dati dei centri d'ascolto Caritas delle Diocesi di Modena e Carpi	7
1.1. Una visione interdiocesana	7
1.2. Il Centro d'ascolto di Modena	13
1.2.1. <i>Il dato complessivo</i>	14
1.2.2. <i>I dati del cda Diocesano</i>	30
1.2.3. <i>I dati del cda Gesù Redentore</i>	34
1.2.4. <i>I dati del cda di Corlo</i>	38
1.2.5. <i>I dati del cda di Formigine</i>	42
1.2.6. <i>I dati del cda di Soliera</i>	46
1.2.7. <i>I dati del cda di Regina Pacis</i>	49
1.2.8. <i>I dati del cda di Sant'Agostino</i>	53
1.2.9. <i>I dati del cda di San Faustino</i>	55
1.3. Il Centro d'ascolto di Carpi	59
1.4. Il Centro d'ascolto di Mirandola	61

Parte seconda

2. Europa, la sfida dell'integrazione	67
2.1. Il problema dell'immigrazione e la coscienza cristiana	67
2.2. Come gestire i flussi migratori in Europa	70
2.3. Per una immigrazione che non sia solo di "qualità"	79
2.4. La sfida dell'integrazione	85
2.5. Intervento di S.E. Mons. Giuseppe Merisi, presidente di Caritas Italiana in occasione della presentazione del <i>Dossier Statistico Immigrazione 2008</i>	90

Allegati	101
-----------------	------------

Parte prima

1. | I dati dei centri d'ascolto Caritas delle Diocesi di Modena e Carpi

1.1. | Una visione interdiocesana¹

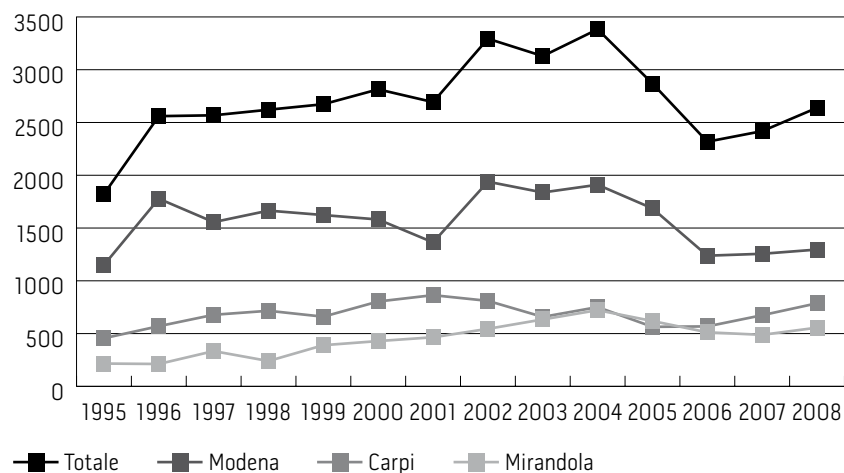
La numerosità degli utenti complessivamente considerati ha avuto andamenti alterni; un andamento costante negli anni '90, un aumento in corrispondenza degli anni 2001-2002 poi una diminuzione dal 2004 al 2007 per poi riprendere negli ultimi 2 anni considerati.

La ripresa è dovuta in modo prevalente dal centro di Carpi.

¹ I dati riferiti ai centri di Carpi e Mirandola sono stati tratti dal Rapporto Annuale delle Attività 2008, consultabile integralmente al sito: http://www.caritascarpi.it/files/Rapporto_attivita_2008.pdf.

	Modena	Carpi	Mirandola	Totale
1995	1.150	456	216	1.822
1996	1.778	570	212	2.560
1997	1.556	678	334	2.568
1998	1.665	716	240	2.621
1999	1.623	660	390	2.673
2000	1.581	804	429	2.814
2001	1.364	864	465	2.693
2002	1.939	810	545	3.294
2003	1.837	658	634	3.129
2004	1.910	751	722	3.383
2005	1.686	564	619	2.869
2006	1.238	568	512	2.318
2007	1.256	674	488	2.418
2008	1.296	787	556	2.639

Grafico 1. Andamento della numerosità per centro d'ascolto



Modena si conferma essere il cda a carattere prevalentemente maschile mentre è il cda di Carpi che ha una percentuale di femmine leggermente superiore a quella dei maschi.

	Modena		Carpi		Mirandola		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Donna	518	39,97	399	50,70	270	48,56	1.187	44,98
Uomo	778	60,03	388	49,30	286	51,44	1.452	55,02
Totale complessivo	1.296	100,00	787	100,00	556	100,00	2.639	100,00

La fascia di età che sta progressivamente ampliandosi è quella fra i 26 e i 35 anni a scapito delle età più avanzate; ciò a seguito dell'abbassamento dell'età specialmente della popolazione immigrata.

Si contrae invece la percentuale della popolazione 46-55 anni. Si rilevano sostanziali differenze fra i 3 centri: Modena e Mirandola presentano una percentuale di utenti con età inferiori a 35 anni sostanzialmente simili (Modena 42,28% e Mirandola 42,81%), Carpi invece ha una popolazione giovane percentualmente più bassa che si attesta al 35,83%.

Per la fascia di età più elevata, quella oltre i 55 anni invece si rileva una sostanziale differenza fra i centri: a Mirandola ogni cento utenti, 5 sono ultracinquantenni, a Modena il numero sale a 7 mentre a Carpi il numero sale a 8.

	Modena		Carpi		Mirandola		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Fino a 35 anni	548	42,28	282	35,83	238	42,81	1.068	40,47
36 - 55 anni	420	32,41	434	55,15	286	51,44	1.140	43,20
> 55 anni	100	7,72	67	8,51	29	5,22	196	7,43
NS	228	17,59	4	0,51	3	0,54	235	8,90
Totale complessivo	1.296	100,00	787	100,00	556	100,00	2.639	100,00

Rimane stabile il numero di italiani con l'unica eccezione del Centro di Carpi, dove negli ultimi due anni considerati aumenta di alcune decine di unità.

Si rileva comunque come la proporzione fra i due contingenti rimane immutata: a Carpi ogni 100 utenti oltre un terzo è italiano, mentre a Modena e a Mirandola il numero scende a 16 per il primo e 21 per il secondo.

È infatti Carpi il Centro che si caratterizza per essere quello con il numero maggiore di utenti italiani.

Tabella 4. Cittadinanza degli utenti nei 3 centri

	Modena		Carpi		Mirandola		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Italiana	210	16,2	259	32,91	117	21,04	586	22,21
Straniera	1.086	83,08	518	65,82	439	78,96	2.043	77,42
Doppia citt.	0	0	10	1,27	0	0,00	10	0,38
Totale	1.296	100	787	100,00	556	100,00	2.639	100,00

La percentuale di utenti senza il permesso di soggiorno sta progressivamente diminuendo attestandosi al 22,61% (media dei tre centri), questo anche a seguito dell'allargamento dell'Ue ai paesi dell'Est.

Permangono tuttavia delle differenze: a Mirandola la percentuale è del 29,16%, a Modena del 24,59%, mentre è Carpi, che negli anni passati aveva la percentuale più elevata, oggi invece presenta la percentuale minore sfiorando il 13%.

Tabella 5. Possesso del permesso di soggiorno degli utenti nei 3 centri

	Modena		Carpi		Mirandola		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Si	554	51,01	397	76,64	311	70,84	1.262	61,77
No	267	24,59	67	12,93	128	29,16	462	22,61
Altro	265	24,40	54	10,42	0	0,00	319	15,61
Totale	1.086	100,00	518	100,00	439	100,00	2.043	100,00

La situazione rispetto il nucleo convivente presenta molte differenze a seconda del territorio di riferimento: vivono soli il 44,91% degli utenti di Modena, il 13,21% degli utenti di Carpi e solamente il 6,50% degli utenti di Mirandola.

A Carpi oltre il 65% degli utenti vive in un nucleo con familiari, percentuale che scende di pochissimo per gli utenti di Modena (61,42%) ma che si abbassa al 55,05% se si considera l'utenza di Mirandola. È il centro di Mirandola che si caratterizza per una percentuale di utenza che vive con amici (38,45%); a Carpi la percentuale è del 21,09% e a Modena è del 21,14%.

Tabella 6. Composizione nucleo convivente degli utenti nei 3 centri

	Modena		Carpi		Mirandola		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Solo	582	44,91	104	13,21	36	6,50	722	27,38
In un nucleo con familiare	796	61,42	512	65,06	305	55,05	1.613	61,17
In un nucleo con amici	274	21,14	166	21,09	213	38,45	653	24,76
Ns	112	8,64	5	0,64	0	0,00	117	4,44
Totale complessivo	1.296	100,00	787	100,00	554	100,00	2.637	100,00

Tabella 7. Professione utenti nei 3 centri

	Modena		Carpi		Mirandola		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Occupato	156	12,04	219	27,83	151	27,26	526	19,95
Pensionato	19	1,47	35	4,45	16	2,89	70	2,65
Casalinga	28	2,16	58	7,37	61	11,01	147	5,57
Studente	21	1,62	0	0,00	0	0,00	21	0,80
Inabile parziale o totale	6	0,46	0	0,00	0	0,00	6	0,23
Disoccupato	884	68,21	412	52,35	307	55,42	1.603	60,79
Altro	66	5,09	0	0,00	5	0,90	71	2,69
NS	116	8,95	63	8,01	14	2,53	193	7,32
Totale complessivo	1.296	100,00	787	100,00	554	100,00	2.637	100,00

La mancanza di lavoro si conferma essere, oltre alla condizione professionale prevalente, anche la problematica più diffusa fra gli utenti che si rivolgono ai 3 centri, infatti circa il 60% è senza un lavoro (sommando coloro che sono in cerca di prima occupazione e di nuova occupazione) percentuale che è tendenzialmente aumentata in tutti e tre i centri. Modena è il centro con la percentuale più elevata di utenti senza lavoro (68,21%), seguito da Mirandola (55,42%) e da Carpi (52,35%).

Consideriamo il livello di istruzione sapendo che, per ciò che riguarda gli stranieri, è un dato abbastanza incerto visto la difficoltà di comparare sistemi scolastici diversi ma soprattutto di convertire un titolo di studio conseguito in un paese straniero in uno riconosciuto in Italia. È comunque interessante notare come la percentuale di persone con un titolo di studio medio alto (qualifica professionale, diploma di scuola

media superiore e laurea) sia sostanzialmente elevata: in tutti e tre i centri oltre un terzo degli utenti ha quindi una scolarità in linea con il livello di scolarità medio italiano.

Tabella 8. Livello di istruzione degli utenti nei 3 centri

	Modena		Carpi		Mirandola		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Analfabeta	65	5,02	25	3,18	51	9,21	141	5,35
Lic. Element.	158	12,19	136	17,28	115	20,76	409	15,51
Lic. Media	407	31,40	278	35,32	199	35,92	884	33,52
Qualifica	121	9,34	98	12,45	59	10,65	278	10,54
Diploma	175	13,50	132	16,77	104	18,77	411	15,59
Laurea	54	4,17	46	5,84	17	3,07	117	4,44
NS	316	24,38	72	9,15	9	1,62	397	15,05
Totale complessivo	1.296	100,00	787	100,00	554	100,00	2.637	100,00

Insieme alle problematiche lavorative il tema casa è uno dei temi maggiormente problematici, sia perché non sembra essere per tutti un diritto, un luogo sicuro dove poter costruire una famiglia e vivere relazioni, ma anche, qualora la casa fosse presente, è talvolta fonte essa stessa di problematiche legate al suo mantenimento.

A Carpi gli utenti che sostengono di avere una casa in proprietà sono il 7,88%, a Mirandola la percentuale si abbassa (5,96%) e a Modena scende al 1,39%. Dato confermato dalla tipologia di utenza dove Modena per molti è considerata una tappa di "passaggio" rispetto ad un'utenza più stanziale degli altri due centri.

Tra coloro che hanno una abitazione conteggiamo le persone in affitto (da privato o da enti pubblici) che sono a Carpi il 66,97%, a Mirandola il 52,23% e a Modena il 34,34%. È quindi Modena che presenta un'utenza con una condizione abitativa molto fragile (conteggiamo chi dorme in macchina, chi dorme in case abbandonate, chi è privo di abitazione e chi ha un domicilio di fortuna) dove quasi il 50% degli utenti dichiara di essere in queste condizioni. A Mirandola la percentuale scende al 41,16% e a Carpi al 23,50%.

Tabella 9. Tipologia di abitazione degli utenti nei 3 centri

	Modena		Carpi		Mirandola		Totale	
	Nr	%	Nr	%	Nr	%	Nr	%
Casa in proprietà	18	1,39	62	7,88	33	5,96	113	4,29
Affitto (privato)	427	32,95	464	58,96	268	48,38	1.159	43,95
Affitto (ente)	58	4,48	63	8,01	23	4,15	144	5,46
Casa abbandonata	46	3,55	0	0,00	1	0,18	47	1,78
Domicilio di fortuna	299	23,07	103	13,09	183	33,03	585	22,18
Roulotte	17	1,31	29	3,68	32	5,78	78	2,96
Casa in comodato	22	1,70	37	4,70	11	1,99	70	2,65
Dorme in macchina	26	2,01	1	0,13	2	0,36	29	1,10
Privo di abitazione	205	15,82	15	1,91	0	0,00	220	8,34
Non specificato	178	13,73	13	1,65	1	0,18	192	7,28
Totale complessivo	1.296	100,00	787	100,00	554	100,00	2.637	100,00

1.2. | Il Centro d'ascolto di Modena

CARITAS DIOCESI DI MODENA NONANTOLA	
Direttore	Giuseppina Caselli
Via	Leodoino
Telefono	059 2133847
Fax	059 2133807
E-mail	

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS	
Responsabile	Giuseppina Caselli
Via	Dei Servi, 13
Telefono	059 212202
Fax	059 4399340
E-mail	centroascolto@porta-aperta.org
Apertura	lunedì, mercoledì, venerdì e sabato 8.30/13.00 martedì e giovedì 16.30/19.00

Servizi prestati dal CENTRO DI ASCOLTO	
✓	Ascolto
✓	Orientamento ai servizi sociali
✓	Orientamento ai servizi sanitari
✓	Orientamento al lavoro
✓	Formazione
✓	Consulenze professionali
✓	Sussidi economici per pagamento utenze
✓	Sussidi economici con denaro diretto
✓	Sussidi economici con buoni d'acquisto
✓	Fornitura vestiti
✓	Fornitura cibo
✓	Fornitura mobilio
✓	Accoglienza in comunità
-	Accoglienza in famiglie
✓	Servizio mensa
✓	Dormitorio
✓	Servizio di ricerca casa
✓	Servizio di ricerca lavoro
✓	Assistenza diretta a domicilio o presso strutture
✓	Servizio di informazioni
-	Accompagnamento
-	Accompagnamento sociale in progetti di intervento con i servizi

1.2.1. | Il dato complessivo

Quest'anno la Caritas di Modena ha promosso la messa in rete delle Caritas Parrocchiali che svolgono un servizio di accoglienza ed ascolto verso coloro che vi si rivolgono, istituendo una sorta di coordinamento dei centri d'ascolto che sperimentalmente hanno aderito al progetto.

Ciò ha significato dapprima la condivisione di uno stile di lavoro dei cda in termini di coinvolgimento delle comunità ecclesiali e alla promozione integrale della persona ed in secondo luogo la condivisione di un metodo di raccolta dati.

Rispetto allo stile, in sintesi è stato verificato se l'operato dei cda sia espressione della comunità cristiana (*"frutto di un preciso progetto pastorale finalizzato a sollecitare la corresponsabilità di tutta la comunità cristiana e non luogo della sua delega"*), che operino in stretto collegamento con la comunità cristiana a diversi livelli (*"parroc-*

chiale, zonale, diocesano ... curando, in modo particolare, il rapporto con il Consiglio Pastorale e la Caritas del livello territoriale competente") e che promuovano processi di cambiamento e responsabilizzazione (*"sia nei confronti della società che, soprattutto, nei confronti delle persone che vengono accolte e ascoltate"*), i CdA coinvolti nel progetto assicurano:

Accoglienza e ascolto

"L'ascolto è il primo servizio che si deve al prossimo ed è uno degli elementi caratterizzanti il Centro di Ascolto. L'ascolto deve essere, però, luogo della relazione di aiuto nel senso che chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno";

Orientamento

"Quando ci si trova in difficoltà, il non essere pienamente consapevoli del proprio bisogno e il non conoscere e non saper usufruire dei servizi presenti sul territorio costituisce un grave limite. Orientamento allora significa:

- aiutare a rileggere il bisogno espresso nell'ottica delle reali esigenze
- informare sulle effettive risorse del territorio (nomi e indirizzi di luoghi, servizi, opportunità)"

Accompagnamento

"Chi è in difficoltà sperimenta la mancanza di punti di riferimento e di interlocutori che restituiscano la speranza di un cambiamento. Accompagnamento allora è:

- guardare alla persona non come a una "pratica da evadere" ma una storia da assumere;
- mettere in contatto con i servizi presenti sul territorio, verificando che si facciano veramente carico della situazione e denunciandone le eventuali inadempienze;
- attivare tutte le risorse possibili a cominciare da quelle della persona accolta;"

Prima risposta

da assicurare in situazioni di emergenza, come segno tangibile della vicinanza alla persona, evitando di creare forme di dipendenza dal CdA stesso e di limitare l'azione del CdA solamente all'assistenza immediata e diretta.

In secondo luogo è stato necessario condividere un metodo di raccolta dati attraverso la predisposizione di una scheda sintetica contenente le informazioni ritenute utili per orientare, accompagnare e fornire una prima risposta alle persone in difficoltà.

La scheda contiene variabili di tipo anagrafico e familiare nonché informazioni riguardo la condizione abitativa e lavorativa oltre al bisogno espresso e alle risposte ricevute. Per dettagli si veda la scheda e il glossario in allegato.

Da quest'anno quindi i dati raccolti si riferiscono sia al centro d'ascolto diocesano che ai centri d'ascolto attivi sul territorio che attualmente sono 9 ma che prossimamente raddoppieranno.

Hanno quindi aderito a questa prima fase del progetto la parrocchia di: Soliera, Regina Pacis, San Faustino, Sant'Agostino, Corlo, Pavullo, Formigine e Gesù Redentore.

Nella tabella sottostante si evidenzia come di fatto alcuni utenti siano registrati in più Centri; nel solo anno 2008 quasi il 10% degli utenti (128) si siano rivolti ad almeno 2 centri; normalmente sia nel cda diocesano che in un Cda Parrocchiale.

Cda diocesano	Cda diocesano									
Cda Formigine 36	2	Cda Formigine								
Cda R. Pacis 79	33	0	Cda R. Pacis							
Cda S. Agostino 15	10	0	0	Cda S. Agostino						
Cda S. Faustino 59	31	0	1	0	Cda S. Faustino					
Cda Soliera 78	15	0	0	0	1	Cda Soliera				
Cda Pavullo 36	0	0	0	0	0	0	Cda Pavullo			
Cda Corlo 95	20	0	2	0	0	0	0	Cda Corlo		
Cda G. Redentore 41	12	0	0	0	0	1	0	0	Cda G. Redentore	

Se si confrontano però le sovrapposizioni è interessante notare come si siano recati anche al Cda diocesano 33 utenti su 79 registrati presso il Cda Regina Pacis, 10 utenti su 15 registrati presso il Cda S. Agostino, 31 utenti su 59 registrati presso il Cda S. Faustino, 15 utenti su 78 registrati presso il Cda di Soliera, 20 utenti su 95 registrati presso il Cda di Corlo e 12 utenti su 41 registrati presso il cda Gesù Redentore.

La maggior parte degli utenti è transitata presso il Cda diocesano, numero che rispetto all'anno scorso è aumentato di 30 unità; siccome è possibile fare un raffronto solo con il numero degli utenti del cda diocesano riportiamo il grafico che mette in evidenza la numerosità negli anni dell'utenza per il solo cda diocesano dove si osserva un trend in leggero aumento negli ultimi 3 anni considerati.

Grafico 2. Numerosità degli utenti del cda diocesano (1995-2008)

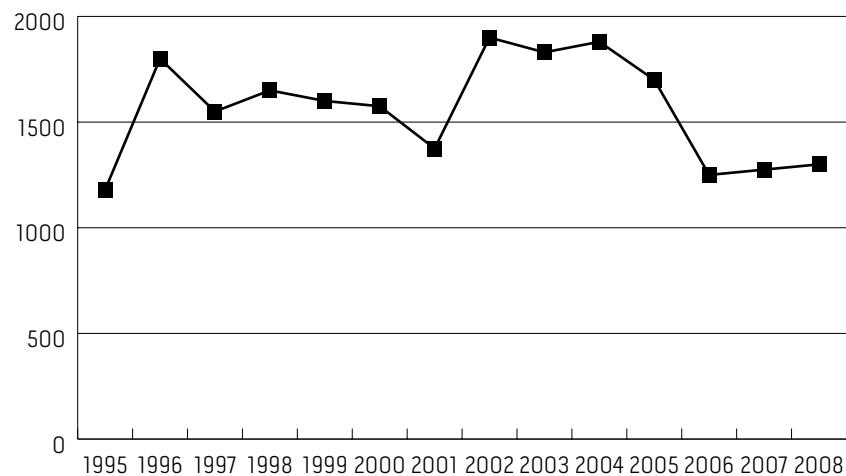


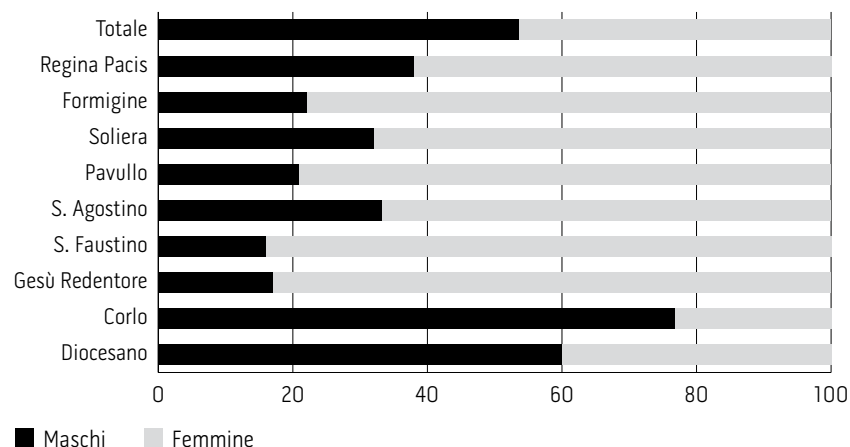
Tabella 10. Numero utenti complessivi

Cda	Utenti
Diocesano	1.296
Corlo	95
Gesù redentore	41
S. Faustino	59
S. Agostino	15
Pavullo	67
Soliera	78
Formigine	36
Regina Pacis	79
Totale	1.766

Tendenzialmente l'utenza dei cda è leggermente più sbilanciata sul genere maschile infatti il 53,7% degli utenti è di genere maschile e il 46% è femminile, dato che viene rispettato per i centri Diocesano e Corlo dove oltre la metà degli utenti è maschio. In tutti gli altri centri invece l'utenza è prevalentemente femminile in special modo nei centri Gesù Redentore e San Faustino in cui oltre l'80% dell'utenza è di sesso femminile.

Tabella 11. Genere degli utenti

Cda	Maschi %	Femmine %	Utenti Nr
Diocesano	60,0	40,0	1296
Corlo	76,8	23,2	95
Gesù Redentore	17,1	82,9	41
S. Faustino	15,3	81,4	59
S. Agostino	33,3	66,7	15
Pavullo	19,4	76,1	67
Soliera	32,1	67,9	78
Formigine	22,2	77,8	36
Regina Pacis	38,0	62,0	79
Totale	53,7	46,0	1.766

Grafico 3. Distribuzione utenti per genere (%)

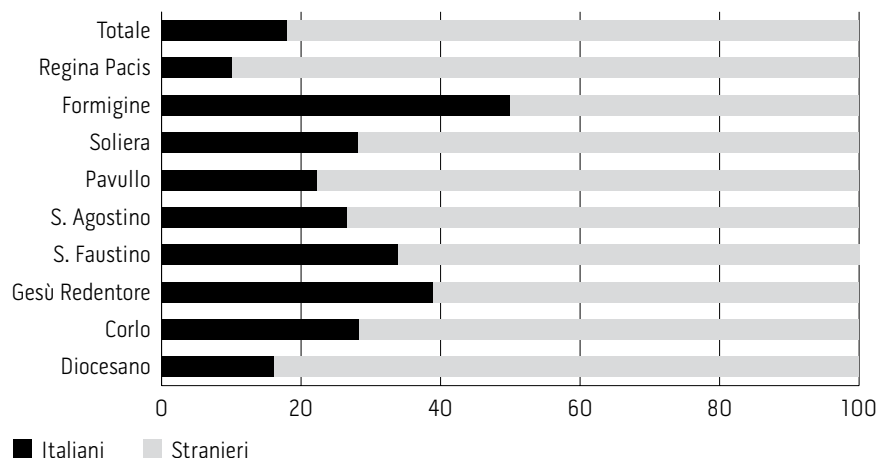
Si conferma la tendenza degli anni precedenti che vede un'utenza prevalentemente straniera e che si aggira sull'80%; i centri che accolgono prevalentemente stranieri sono quello diocesano e quello di Regina Pacis mentre altri si caratterizzano per avere una quota consistente di utenti italiani in modo particolare il centro di Formigine e Gesù Redentore, rispettivamente del 28,42% e 39,02%.

Tabella 12. Cittadinanza degli utenti

Cda	Italiani	Stranieri	Totale
Diocesano	16,2	83,80	100,00
Corlo	28,42	71,58	100,00
Gesù Redentore	39,02	60,98	100,00
S. Faustino	33,9	66,10	100,00
S. Agostino	26,67	73,33	100,00
Pavullo	22,39	77,61	100,00
Soliera	28,21	71,79	100,00
Formigine	50,00	50,00	100,00
Regina Pacis	10,13	89,87	100,00
Totale %	18,1	81,9	100,00
Totale nr	313	1.412	1.725*

*41 non risposte (apolidi, doppia cittadinanza)

Grafico 4. Distribuzione degli utenti per cittadinanza (%)



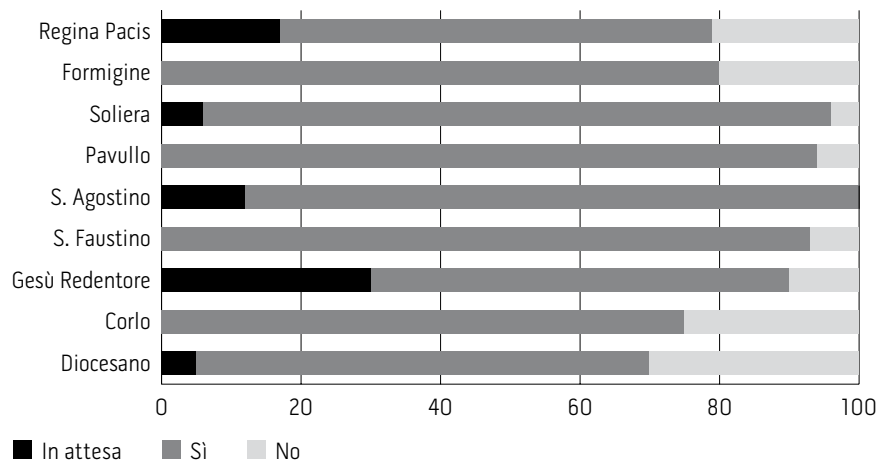
A riguardo del permesso di soggiorno e quindi della condizione di regolarità degli utenti è importante sottolineare come a volte la condizione di irregolarità amministrativa sia dovuta ai tempi della regolarizzazione.

Uno straniero può trovarsi nella condizione di non possedere il permesso di soggiorno perché in attesa di rinnovo o perché in attesa del primo permesso di soggiorno; condizione fondamentale differente in quanto con ogni probabilità chi attende il rinnovo del permesso di soggiorno è già in un qualche modo inserito nel contesto italiano.

Tabella 13. Possesso del permesso di soggiorno degli utenti extra Ue (nr)

Cda	Italiani	Non specificato	Non richiesto perché Ue	In attesa	Sì	No	Totale
Diocesano	202	107	117	49	554	267	1296
Corlo	23	54	1	0	13	4	95
Gesù Redentore	13	17	1	3	6	1	41
S. Faustino	17	2	1	0	36	3	59
S. Agostino	4	2	1	1	7	0	15
Pavullo	13	4	0	0	47	3	67
Soliera	21	5	4	3	43	2	78
Formigine	17	13	1	0	4	1	36
Regina Pacis	7	4	5	11	39	13	79
Totale	317	208	131	67	749	294	1766

Grafico 5. Distribuzione dei permessi di soggiorno (nr)

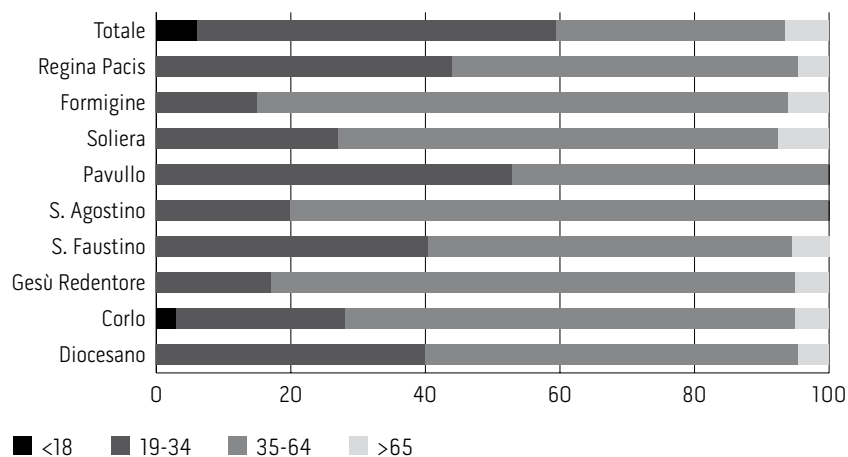


Abbiamo definito 4 fasce di età: minori (meno di 18 anni), giovani (fra i 19 e i 34 anni), adulti (fra i 35 e i 64 anni) e anziani (oltre i 65 anni) e osserviamo come la fascia di età maggiormente rappresentata sia quella compresa fra i 35 e i 64 anni. Il centro di San'Agostino, Gesù Redentore e Formigine contano circa 8 utenti su 10 in questa fascia di età contro il cda diocesano che invece ne conta solamente 4. E il cda di Pavullo che presenta un'utenza sostanzialmente più giovane infatti la metà degli utenti ha un'età compresa fra i 19 e i 34 anni.

Tabella 14. Et� degli utenti (%)							
Cda	Dato mancante Nr	Minori <18 %	Giovani 19-34 %	Adulti 35-64 %	Anziani 65-oltre %	Totale %	Totale nr
Diocesano	428/1.296	0,1	26,8	37,6	2,5	100,0	1.296
Corlo	12/95	2,4	24,1	68,7	4,8	100,0	95
Ges� Redentore	5/41	0,0	16,7	77,8	5,6	100,0	41
S. Faustino	7/59	0,0	40,4	53,8	5,8	100,0	59
S. Agostino	5/15	0,0	20,0	80,0	0,0	100,0	15
Pavullo	28/67	0,0	51,3	48,7	0,0	100,0	67
Soliera	3/78	0,0	26,7	65,3	8,0	100,0	78
Formigine	2/36	0,0	14,7	79,4	5,9	100,0	36
Regina Pacis	5/79	0,0	44,0	52,4	3,6	100,0	79
Totale	495	0,1	28,9	64,9	6,2	100,0	1.303

Le percentuali sono calcolate escludendo i dati mancanti

Grafico 6. Distribuzione degli utenti per classe di et 



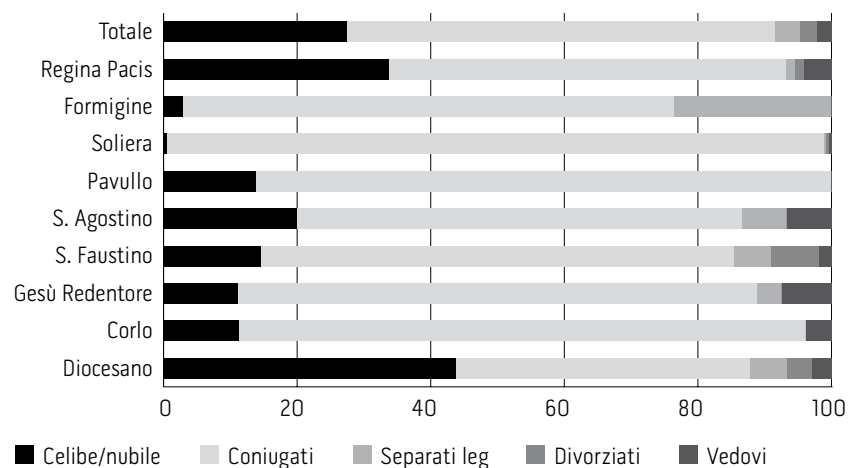
Gli utenti sono prevalentemente coniugati (64,01%) seguiti dal contingente di coloro che sono celibi/nubili (27,51%), la quota dei divorziati e separati legalmente sfiora il 5%.

I cda di Soliera, Corlo e Pavullo presentano le percentuali pi  elevate di persone coniugate mentre il cda diocesano e Regina Pacis quelli con la percentuale pi  elevata di persone single.   elevata invece la percentuale di persone separate legalmente che si presentano al cda di Formigine (23,53%).

Tabella 15. Stato civile degli utenti (%)							
Cda	Dato mancante nr	Celibe/nubile %	Coniugati %	Separati leg. %	Divorziati %	Vedovi %	Totale %
Diocesano	81/1296	43,79	44,03	5,60	3,62	2,96	100,00
Corlo	42/95	11,32	84,91	0,00	0,00	3,77	100,00
Ges� Redentore	14/41	11,11	77,78	3,70	0,00	7,41	100,00
S. Faustino	4/59	14,55	70,91	5,45	7,27	1,82	100,00
S. Agostino	0/15	20,00	66,67	6,67	0,00	6,67	100,00
Pavullo	2/67	13,85	86,15	0,00	0,00	0,00	100,00
Soliera	2/78	0,49	98,52	0,16	0,49	0,33	100,00
Formigine	2/36	2,94	73,53	23,53	0,00	0,00	100,00
Regina Pacis	5/79	33,78	59,46	1,35	1,35	4,05	100,00
Totale	152	27,51	64,01	3,87	2,42	2,19	100,00

Le percentuali sono calcolate escludendo i dati mancanti

Grafico 7. Distribuzione degli utenti per stato civile

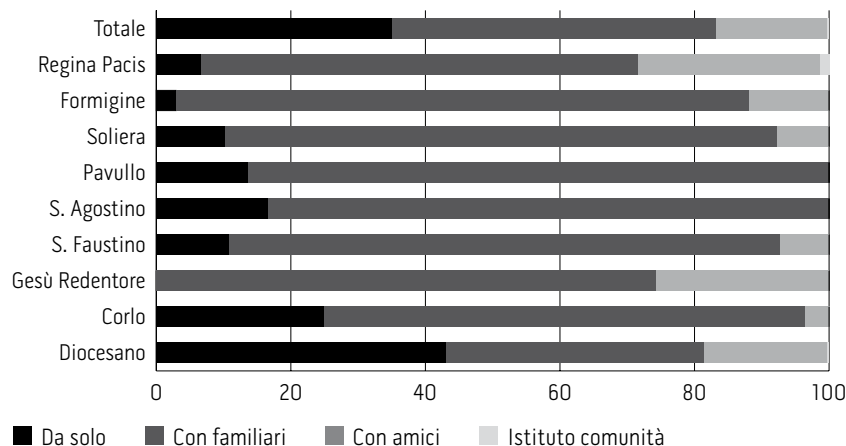


La tipologia di convivenza rispecchia abbastanza lo stato civile dell'utenza infatti a parte il cda diocesano che si caratterizza per una percentuale di utenza che vive sola abbastanza elevata, gli altri vivono prevalentemente in un nucleo con familiari.   il cda di Regina Pacis che ha quasi 3 utenti su 10 che vivono in nucleo con amici/conoscenti.

Cda	Ns Nr	Da solo	Con familiari	Con amici	Istituto comunità	Totale
Diocesano	50/1.296	43,10	38,28	18,38	0,24	100,00
Corlo	39/95	25,00	71,43	3,57	0,00	100,00
Gesù Redentore	6/41	0,00	74,29	25,71	0,00	100,00
S. Faustino	4/59	10,91	81,82	7,27	0,00	100,00
S. Agostino	3/15	16,67	83,33	0,00	0,00	100,00
Pavullo	1/67	13,64	86,36	0,00	0,00	100,00
Soliera	0/78	10,26	82,05	7,69	0,00	100,00
Formigine	2/36	2,94	85,29	11,76	0,00	100,00
Regina Pacis	5/79	6,76	64,86	27,03	1,35	100,00
Totale	110	35,14	48,07	16,55	0,24	100,00

Le percentuali sono calcolate escludendo i dati mancanti

Grafico 8. Distribuzione degli utenti per tipologia di convivenza



Il dato sulla scolarità non è raccolto con costanza e fatica a darci un quadro esauriente della condizione degli utenti. Prima di tutto abbiamo provveduto a riclassificare la scolarità secondo 4 macrotipologie:

- scolarità nulla (analfabeti e scolarità nulla; fino ai 4 anni di scuola)
- scolarità bassa (licenza elementare e licenza media; inferiore dai 5 agli 8 anni di scuola)
- scolarità media (Diploma professionale e licenza media superiore; dai 9 ai 13 anni

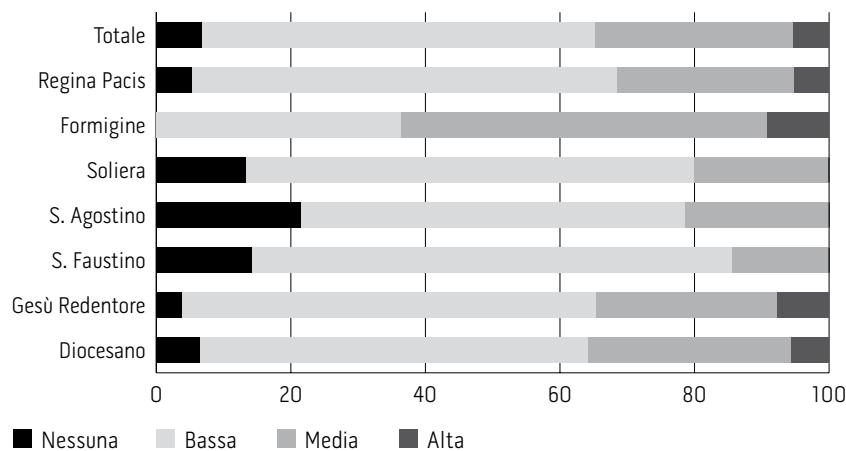
di scuola)

- scolarità alta (diploma universitario, laurea e post laurea; oltre i 14 anni di scuola)
- Per ciò che è stato possibile rilevare evidenziamo una scolarità degli utenti sostanzialmente bassa o addirittura nulla, si veda il 21,43 % degli utenti del cda di sant'Agostino.

Cda	Dato mancante nr	Nessuna %	Bassa %	Media %	Alta %	Totale %
Diocesano	316/1.296	6,63	57,65	30,20	5,51	100,00
Corlo	95/95	nn	nn	nn	nn	nn
Gesù Redentore	15/41	3,85	61,54	26,92	7,69	100,00
S. Faustino	52/59	14,29	71,43	14,29	0,00	100,00
S. Agostino	1/15	21,43	57,14	21,43	0,00	100,00
Pavullo	67/67	nn	nn	nn	nn	nn
Soliera	33/78	13,33	66,67	20,00	0,00	100,00
Formigine	25/36	0,00	36,36	54,55	9,09	100,00
Regina Pacis	3/79	5,26	63,16	26,32	5,26	100,00
Totale	607	6,90	58,33	29,51	5,26	100,00

Le percentuali sono calcolate escludendo i dati mancanti

Grafico 9. Distribuzione degli utenti per scolarità

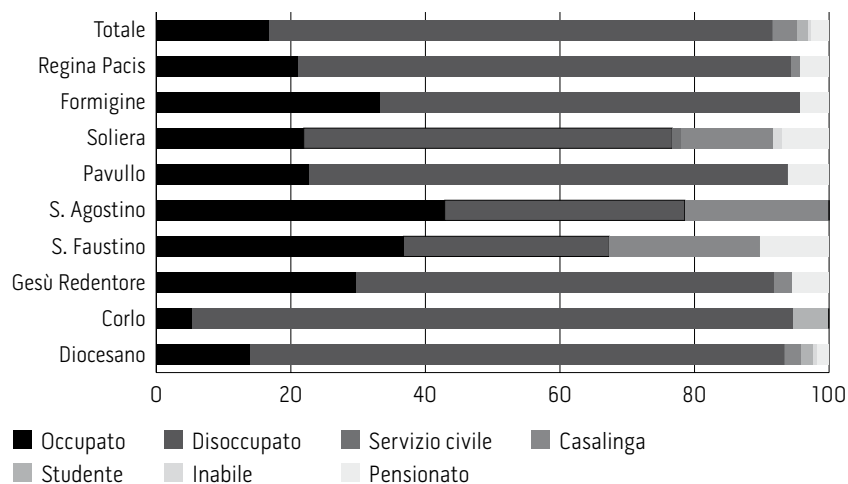


Il dato sulla condizione professionale degli utenti rimanda ai bisogni espressi dagli stessi infatti lo stato di disoccupazione raggiunge percentuali molto elevate per tutti i cda a parte San Faustino, Sant'Agostino e Soliera dove è abbastanza elevata la percentuale di coloro che hanno un'occupazione.

Tabella 18. Condizione professionale degli utenti									
Cda	Dato mancante nr	Occupato %	Disoccupato %	Servizio civile %	Casalunga %	Studiante %	Inabile %	Pensionato %	Totale %
Diocesano	141/1296	13,99	79,28	0,09	2,51	1,88	0,53	1,71	100,00
Corlo	76/95	5,25	89,45	0,00	0,00	5,25	0,00	0,00	100,00
Gesù Redentore	4/41	29,73	62,16	0,00	2,70	0,00	0,00	5,41	100,00
S. Faustino	10/59	36,74	30,61	0,00	22,44	0,00	0,00	10,20	100,00
S. Agostino	1/15	42,86	35,71	0,00	21,43	0,00	0,00	0,00	100,00
Pavullo	1/67	22,73	71,21	0,00	0,00	0,00	0,00	6,06	100,00
Soliera	5/78	21,91	54,79	1,37	13,70	0,00	1,37	6,85	100,00
Formigine	12/36	33,33	62,51	0,00	0,00	0,00	0,00	4,17	100,00
Regina Pacis	8/79	21,13	73,24	0,00	1,41	0,00	0,00	4,23	100,00
Totale	258	16,76	74,79	0,13	3,68	1,50	0,48	2,66	100,00

Le percentuali sono calcolate escludendo i dati mancanti

Grafico 10. Distribuzione degli utenti per occupazione

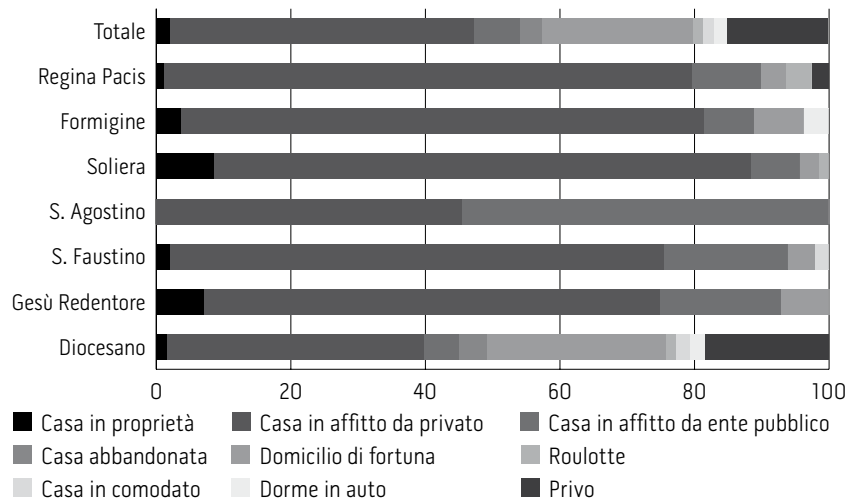


Anche il dato rispetto l'abitazione è un dato non rilevato con costanza specialmente presso il Cda di Corlo e Pavullo che non lo rilevano. I dati rilevati invece mettono in evidenza come la maggioranza degli utenti dei cda parrocchiali non sia in una condizione di emergenza abitativa ma vive in abitazioni in affitto da privati, cosa differente per gli utenti del cda diocesano che invece paiono in condizioni meno tranquille. Quasi 5 utenti su 10 sono in situazioni precarie, il 18,34% dichiara di essere privo di abitazione e il 26,74% dichiara di vivere in domicili di fortuna.

Tabella 19. Tipologia di abitazione degli utenti											
Cda	Ns nr	Casa in proprietà	Casa in affitto da privato	Casa in affitto da ente pubblico	Casa abbandonata	Domicilio di fortuna	Roulottes	Casa in comodato	Dorme in auto	Privo	Totale
Diocesano	178/1296	1,61	38,19	5,19	4,11	26,74	1,52	1,97	2,33	18,34	100,00
Corlo	94/95	nn	nn	nn	nn	nn	nn	nn	Nn	nn	nn
Gesù Redentore	13/41	7,14	67,86	17,86	0,00	7,14	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
S. Faustino	10/59	2,04	73,47	18,37	0,00	4,08	0,00	2,04	0,00	0,00	100,00
S. Agostino	4/15	0,00	45,45	54,55	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
Pavullo	67/67	nn	nn	nn	nn	nn	nn	nn	Nn	nn	nn
Soliera	9/78	8,70	79,71	7,25	0,00	2,90	1,45	0,00	0,00	0,00	100,00
Formigine	9/36	3,70	77,78	7,41	0,00	7,41	0,00	0,00	3,70	0,00	100,00
Regina Pacis	0/79	1,27	78,48	10,13	0,00	3,80	3,80	0,00	0,00	2,53	100,00
Totale	384	2,10	45,22	6,80	3,33	22,43	1,52	1,66	1,95	14,98	100,00

Le percentuali sono calcolate escludendo i dati mancanti

Grafico 11. Distribuzione degli utenti per condizione abitativa



Come già detto in precedenza il problema maggiormente espresso pare essere la mancanza di lavoro e problemi economici seguiti da problematiche abitative.

I cda di Gesù Redentore, San Faustino e Formigine hanno rilevato anche una quota consistente di persone che presenta problematiche familiari.

In generale i problemi economici sono presentati prioritariamente dalle utenti femmine così come i problemi di tipo familiare mentre gli uomini presentano più spesso problemi derivanti dalla mancanza di abitazione.

Considerando la variabile nazionalità si delinea un quadro in cui gli stranieri presentano maggiori problemi per quanto riguarda l'abitazione, il lavoro e il livello di istruzione mentre gli italiani sono più esposti per quanto riguarda le problematiche familiari e quelle legate a forme di dipendenza da sostanze.

Tabella 20. Tipologia di bisogni presentati dagli utenti (percentuale)

Cda	Problematiche abitative	Detenzione e giustizia	Dipendenze	Problemi familiari	Handicap/disabilità	Bisogni in migrazione/immigrazione	Problemi di istruzione	Problemi di occupazione/lavoro	Povertà/problemi economici	Altri problemi	Problemi di salute
Diocesano	20,57	0,76	1,17	3,84	0,35	5,42	4,75	27,48	30,17	2,25	3,23
S. Agostino	10,00	0,00	0,00	7,50	5,00	0,00	7,50	22,50	35,00	2,50	10,00
Gesù Redentore	12,50	0,00	0,00	12,50	0,00	0,00	1,39	37,50	29,17	0,00	6,94
Soliera	7,86	0,00	0,71	0,71	1,43	0,71	0,71	30,00	52,86	1,43	3,57
Carlo	4,55	3,03	3,03	0,00	0,00	0,00	0,00	34,85	54,54	0,00	0,00
S. Faustino	13,38	1,27	1,91	12,10	0,00	2,55	7,64	23,57	32,48	0,64	4,46
Formigine	15,48	0,00	0,00	10,71	2,38	2,38	3,57	28,57	34,52	2,38	0,00
Regina Pacis	14,48	0,00	0,00	4,83	2,07	2,76	6,21	28,97	31,72	6,21	2,76

Tabella 21. Tipologia di bisogni presentati dagli utenti per genere (percentuale)

Cda	Problematiche abitative	Detenzione e giustizia	Dipendenze	Problemi familiari	Handicap/disabilità	Bisogni in migrazione/immigrazione	Problemi di istruzione	Problemi di occupazione/lavoro	Povertà/problemi economici	Altri problemi	Problemi di salute
Femmine	14,05	0,49	0,63	8,04	0,49	3,21	3,14	29,49	35,08	2,17	3,21
Maschi	23,14	0,75	1,36	1,87	0,47	5,75	5,70	26,60	28,89	2,15	3,32

Grafico 12. Tipologia di bisogni espressi per genere

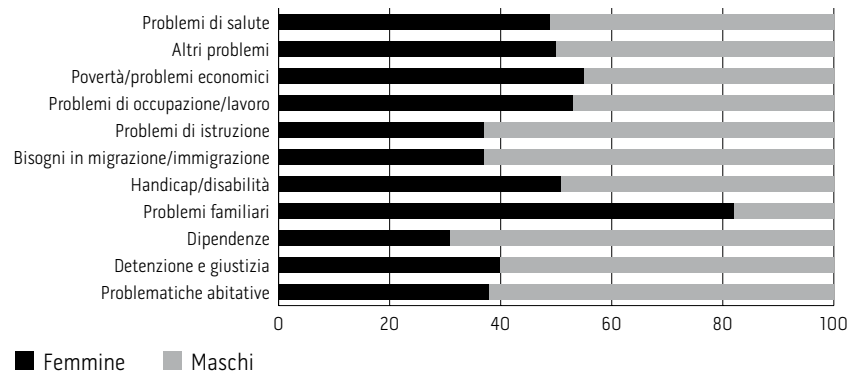
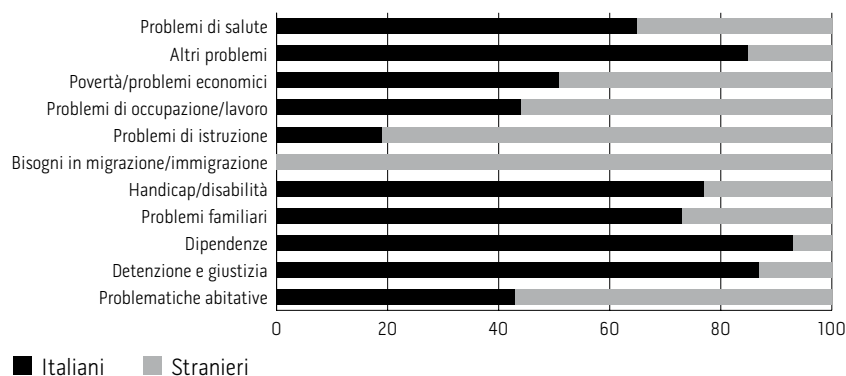


Tabella 22. Tipologia di bisogni presentati dagli utenti per cittadinanza (percentuale)

Cda	Problematiche abitative	Detenzione e giustizia	Dipendenze	Problemi familiari	Handicap/disabilità	Bisogni in migrazione/immigrazione	Problemi di istruzione	Problemi di occupazione/lavoro	Povertà/problemi economici	Altri problemi	Problemi di salute
Italiani	15,78	2,09	4,51	8,70	1,13	0,00	1,29	22,54	32,05	6,60	5,31
Stranieri	20,36	0,34	0,34	3,24	0,34	5,73	5,42	28,92	31,21	1,23	2,86

Grafico 13. Tipologia di bisogni espressi per cittadinanza

1.2.2. | I dati del cda Diocesano

Nel 2008 si sono rivolti al Cda Diocesano 1.296 persone, di cui 518 sono femmine e 778 maschi; con poca differenza rispetto alla provenienza infatti le femmine sono straniere per l'85,71% contro un 82,52% di maschi.

Genere	Femmine	Maschi	Totale
Italiani	71	131	202
Stranieri	444	642	1.086
Ns	3	5	8
Totale	518	778	1.296

È un cda che si caratterizza per avere un'utenza prevalentemente straniera (83,80%) e le nazioni maggiormente rappresentate sono il Marocco (273), l'Italia, il Ghana, e la Tunisia.

Permangono sostanziali differenze rispetto la provenienza per macro area se consideriamo la differenza del genere; i maschi sono ancora rappresentati dal contingente africano mentre le femmine provengono per la maggioranza dall'Est Europa.

Rispetto il permesso di soggiorno occorre rilevare che su 1.296 utenti che sono transitati nel cda Diocesano durante il 2008, 202 sono italiani e 1086 stranieri di cui per 107 non è stato possibile rilevare il dato, per 117 il permesso di soggiorno non è più richiesto essendo comunitari o neo comunitari, mentre per i restanti il 30,7% (267) non lo possiede e il 63,8% lo possiede. Esistono 49 persone che sono in una situazione estremamente precaria ossia aspettano il rinnovo o il rilascio del permesso di soggiorno.

Nazioni	Femmine	Maschi	Totale
Marocco	90	183	273
Italia	71	131	202
Ghana	75	56	132
Tunisia	14	88	102
Nigeria	50	29	79
Ucraina	49	10	59
Romania	24	26	50
Moldavia	34	7	42
Eritrea	2	26	28

Considerando lo stato civile sottolineiamo che il 40% degli utenti è coniugata o celibe. Gli stranieri sono prevalentemente coniugati mentre gli italiani risultano celibi/nubili; un'ulteriore differenza è data dalle separazioni e divorzi che sono nettamente più frequenti fra gli italiani che fra i cittadini stranieri. Considerando invece la variabile genere si nota una differenza abbastanza accentuata fra la percentuale di non coniugati; il 55% degli uomini è celibe contro il 23% delle nubili. Anche la percentuale di vedove è decisamente superiore a quella dei vedovi.

Stato civile					
%	Italiani	Stranieri	Maschi	Femmine	Totale
Celibe/nubile	35,64	43,58	55,42	23,50	41,05
Coniugato/a	28,22	45,29	35,09	53,20	41,28
Separato/a	15,84	3,43	3,79	7,77	5,25
Divorziato/a	6,93	2,85	2,57	4,85	3,40
Vedovo/a	3,96	2,66	0,81	5,83	2,78
Ns	2,48	0,57	0,81	0,97	6,25
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Analizzando la rete di convivenza si scopre come la condizione più presente sia vivere soli, condizione che non è influenzata dalla cittadinanza ma al contrario molto sensibile al genere; mentre quasi 2 donne su 10 dichiarano di vivere sole, sono 6 gli uomini che si trovano in questa condizione. In nucleo con familiari vivono prevalentemente italiani mentre con conoscenti vivono prevalentemente stranieri maschi. Considerando il genere invece sono le femmine che vivono in nucleo con familiari.

Con chi vive					
%	Italiani	Stranieri	Maschi	Femmine	Totale
Ns	3,96	3,68	4,27	2,91	3,73
Solo	40,59	41,71	58,21	16,50	41,54
In nucleo con familiari	48,02	34,81	18,24	64,85	36,88
In nucleo con conoscenti	7,43	19,52	18,89	15,73	17,62
Altro	0,00	0,28	0,39	0,00	0,23
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Il dato rispetto ai figli non è significativo in quanto per oltre il 51% dei casi il dato non è rilevato.

Gli utenti sono prevalentemente disoccupati (68,48), situazione più presente se si tratta di uomini e stranieri. Le donne sono di poco più rappresentate degli uomini fra coloro che hanno una occupazione.

Condizione lavorativa					
%	Italiani	Stranieri	Maschi	Femmine	Totale
Ns	9,95	8,23	7,11	10,48	8,48
Occupato	12,57	12,07	10,26	14,86	12,14
Disoccupato	60,73	69,84	73,16	61,71	68,48
In servizio di leva/civile	0,00	0,09	0,13	0,00	0,08
Casalinga	1,57	2,29	0,00	5,33	2,18
Studente	0,00	1,83	1,97	0,95	1,56
Inabile al lavoro	1,05	0,37	0,39	0,57	0,47
Pensionato	7,33	0,46	1,45	1,52	1,48
Altro	6,81	4,84	5,53	4,57	5,14
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Se consideriamo la condizione abitativa e definiamo 3 macrotipologie di situazioni in cui un utente può trovarsi ossia: in una condizione di relativa tranquillità (casa in proprietà, casa in affitto da privati e da enti pubblici), una condizione precaria (casa in comodato, roulotte e domicilio di fortuna) e una condizione di emergenza (dorme in macchina, privo di abitazione e casa abbandonata) si verifica una situazione in cui per il 38% dei casi le persone sono in situazioni di tranquillità, per il 26% dei casi la situazione è precaria e per il 21% dei casi la situazione è di emergenza. Sarebbe interessante verificare se coloro che si trovano in una condizione di relativa tranquillità abitativa siano poi in emergenza per quanto riguarda i costi di gestione dell'abitazione (eventuali mutui o costi per le bollette).

Abitazione					
%	Italiani	Stranieri	Maschi	Femmine	Totale
Ns	15,35	13,26	14,62	12,04	13,59
Casa in proprietà	4,95	0,64	1,42	1,17	1,32
Casa in affitto da privati	26,73	34,16	18,89	54,17	33,00
Casa in affitto da enti pubblici	12,38	3,04	3,49	6,02	4,50
Casa abbandonata	0,99	4,05	5,56	0,58	3,57
Domicilio di fortuna	15,84	24,40	25,87	18,83	23,06
Roulotte	5,94	0,46	1,03	1,75	1,32
Casa in comodato	1,49	1,75	1,68	1,75	1,71
Dorme in macchina	2,97	1,84	2,98	0,58	2,02
Privo di abitazione	13,37	16,39	24,45	3,11	15,92
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Quasi 3 utenti su 10 presentano problemi economici, poco meno di 3 utenti su 10 hanno problemi di occupazione e 2 utenti hanno problemi di tipo abitativo. Considerando il genere è interessante notare come una percentuale doppia di maschi rispetto alle femmine ha problemi familiari mentre la proporzione si inverte nel caso di problematiche legate all'istruzione.

Gli italiani presentano maggiori problemi con la giustizia o con le dipendenze mentre gli stranieri hanno problemi maggiori per quanto riguarda l'occupazione o l'abitazione.

Bisogni					
%	Maschi	Femmine	Italiani	Stranieri	Totale
Problematiche abitative	14,91	23,63	16,14	21,46	20,61
Detenzione e giustizia	0,63	0,83	2,79	0,38	0,76
Dipendenze	0,63	1,46	5,38	0,38	1,17
Problemi familiari	7,77	1,71	7,97	3,06	3,84
Handicap/disabilita'	0,18	0,44	0,80	0,26	0,35
Bisogni in migrazione/immigrazione	4,34	6,01	0,00	6,46	5,43
Problemi di istruzione	2,80	5,81	0,40	5,55	4,73
Problemi di occupazione/lavoro	29,18	26,56	22,91	28,30	27,44
Povert�/problemi economici	33,88	28,17	30,68	30,07	30,17
Altri problemi	2,53	2,10	7,77	1,21	2,25
Problemi di salute	3,16	3,27	5,18	2,87	3,24
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

1.2.3. | I dati del cda Ges  Redentore

Nel 2008 si sono rivolti al Cda Ges  Redentore 41 persone, di cui 34 erano femmine e 7 maschi con una tendenza inversa rispetto alla provenienza infatti le femmine sono prevalentemente straniere mentre i maschi sono italiani.

Genere			
	Femmine	Maschi	Totale
Italiani	9	4	13
Stranieri	22	3	25
Ns	3	0	3
Totale	34	7	41

È un cda che si caratterizza per avere un'utenza prevalentemente straniera (60,98%) e le nazioni maggiormente rappresentate sono il Marocco (6), il Ghana, il Niger e la Moldavia (4). Rispetto il permesso di soggiorno occorre rilevare che per il 41% dei casi non è un dato rilevato

Nazioni			
	Femmine	Maschi	Totale
Albania	0	1	1
Etiopia	2	0	2
Ghana	4	0	4
Guinea	0	1	1
Marocco	6	0	6
Mauritania	0	1	1
Moldavia	4	0	4
Niger	4	0	4
Ucraina	2	0	2
Italia	9	4	13

4 non specificato

I maschi italiani sono tendenzialmente pi  anziani dei maschi stranieri mentre la proporzione si inverte se consideriamo le femmine.

Per 14 utenti non   possibile definire lo stato civile, mentre i restanti sono prevalentemente coniugati (20 su 38) che sono prevalentemente femmine e stranieri.

Stato civile					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Celibe/nubile	3	0	0	3	3
Coniugato/a	15	5	9	11	20
Separato/a	1	0	0	1	1
Divorziato/a	0	0	0	0	0
Vedovo/a	1	0	1	0	1
Ns	11	2	3	0	13
Totale	31	7	13	15	38

Analizzando la rete di convivenza si scopre come 37 persone dichiarano di vivere in un nucleo con i propri familiari, di questi la maggioranza sono italiani, mentre per gli stranieri è frequente anche la condizione di vivere soli.

Con chi vive					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Ns	11	27	9	29	38
Solo	0	14	2	12	14
In nucleo con familiari	8	29	12	25	37
In nucleo con conoscenti	0	2	0	2	2
Altro	0	0	0	0	0
Totale	19	72	23	68	91

Il dato rispetto ai figli non è rilevato con costanza infatti per 18 utenti non è possibile evidenziarlo mentre 19 dichiarano di avere figli e di vivere con loro, di questi 9 sono femmine straniere.

A fronte di una scolarità tendenzialmente bassa che non è influenzata né dal genere né dalla cittadinanza, rileviamo la presenza di 2 donne straniere laureate.

Condizione lavorativa					
	Italiani	Stranieri	Maschi	Femmine	Totale
Ns	2	1	0	3	4
Occupato	2	9	2	9	11
Disoccupato	7	14	4	17	23
In servizio di leva/civile	0	0	0	0	0
Casalinga	0	1	1	0	1
Studente	0	0	0	0	0
Inabile al lavoro	0	0	0	0	0
Pensionato	2	0	0	2	2
Altro	0	0	0	0	0
Totale	13	25	7	31	41

Gli utenti sono prevalentemente disoccupati (23 su 41) e di questi 12 sono femmine e straniere.

La condizione abitativa maggiormente presente è quella dell'affitto da privati (17 utenti su 38) anche se per 12 utenti non è possibile definire la tipologia di abitazione.

Due sono gli utenti che possiedono l'abitazione e 2 quelli che hanno la situazione più precaria.

Abitazione					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Ns	10	2	3	9	12
Casa in proprietà	2	0	1	1	2
Casa in affitto da privati	13	4	7	10	17
Casa in affitto da enti pubblici	4	1	2	3	5
Casa abbandonata	0	0	0	0	0
Domicilio di fortuna	2	0	0	2	2
Roulotte	0	0	0	0	0
Casa in comodato	0	0	0	0	0
Dorme in macchina	0	0	0	0	0
Privo di abitazione	0	0	0	0	0
Totale	31	7	13	25	38

4 utenti su 10 presentano problemi relativi alla disoccupazione, 3 utenti su 10 hanno problemi economici e 1 utente ha problemi di tipo abitativo o familiare. Considerando il genere è interessante notare come una percentuale doppia di maschi rispetto alle femmine ha problemi abitativi mentre la proporzione si inverte nel caso di problematiche legate al lavoro.

Gli italiani presentano maggiori problemi di tipo familiare mentre gli stranieri hanno problemi maggiori per quanto riguarda l'occupazione.

Bisogni					
%	Totale	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri
Problematiche abitative	12,50	9,52	23,08	11,54	11,90
Detenzione e giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenze	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Problemi familiari	12,50	14,29	15,38	26,92	2,38
Handicap/disabilita'	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Bisogni in migrazione/immigrazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Problemi di istruzione	1,39	0,00	7,69	0,00	2,38
Problemi di occupazione/lavoro	37,50	40,48	23,08	30,77	42,86
Poverta'/problemi economici	29,17	28,57	23,08	26,92	30,95
Altri problemi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Problemi di salute	6,94	7,14	7,69	3,85	9,52
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

1.2.4. | I dati del cda di Corlo

Nel 2008 si sono rivolti al Cda di Corlo 95 persone, di cui 22 erano femmine e 73 maschi con una tendenza inversa rispetto alla provenienza infatti le femmine sono prevalentemente italiane mentre i maschi sono stranieri. Si rileva che il dato rispetto la cittadinanza non è rilevato per 4 utenti.

Genere			
	Femmine	Maschi	Totale
Italiani	10	13	23
Stranieri	9	59	68
Ns	3	1	4
Totale	22	73	95

È un cda che si caratterizza per avere un'utenza prevalentemente straniera (71,58%) e su 68 utenti stranieri, 51 sono uomini marocchini. Rispetto il permesso di soggiorno occorre rilevare che per 54 utenti su 73 stranieri non è un dato rilevato.

Nazioni			
	Femmine	Maschi	Totale
Marocco	5	51	56
Italiani	10	13	23
Tunisia	0	4	4
Ghana	1	1	2
Bosnia Erz	0	1	1
Algeria	0	1	1
Iugoslavia	0	1	1
Turchia	1	0	1
NS	5	1	6
Totale	22	73	95

L'età maggiormente rappresentata è quella compresa fra i 35 e i 64 anni, considerando il genere, sono tendenzialmente più anziani gli uomini rispetto le donne mentre sono più giovani gli stranieri rispetto gli italiani. Si rileva comunque che per 12 utenti non è indicata l'età.

Fascia di età					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
NS	6	5	6	5	12
Minori(0-18)	2	0	1	1	2
Giovani (19-34)	3	16	3	16	20
Adulti (35-64)	7	49	11	35	57
Anziani (oltre 65)	1	2	2	1	4
Totale	19	72	23	68	95

Per 43 utenti non è possibile definire lo stato civile, mentre i restanti sono prevalentemente coniugati (44 su 51).

Stato civile					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Celibe/nubile	3	3	1	4	5
Coniugato/a	10	35	8	36	44
Separato/a	0	0	0	0	0
Divorziato/a	0	0	0	0	0
Vedovo/a	0	2	0	0	2
Ns	9	33	13	28	43
Totale	22	73	21	68	95

Analizzando la rete di convivenza si scopre come 40 persone dichiarano di vivere in un nucleo con i propri familiari, di questi la maggioranza sono stranieri e maschi, mentre per gli stranieri è frequente anche la condizione di vivere soli (21 su 14).

Con chi vive					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Ns	11	27	9	29	39
Solo	0	14	2	12	14
In nucleo con familiari	8	29	12	25	40
In nucleo con conoscenti	0	2	0	2	2
Altro	0	0	0	0	0
Totale	19	72	23	68	95

Il dato rispetto ai figli non è rilevato con costanza infatti per 59 utenti su 95 non è possibile evidenziarlo mentre per i restanti 36 di cui si conosce il dato la stragrande maggioranza (31) dichiara di vivere con i figli.

Il cda di Corlo non rileva il dato rispetto la scolarità.

Condizione lavorativa					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Ns	15	58	18	54	76
Occupato	0	1	0	1	1
Disoccupato	4	13	5	12	17
In servizio di leva/civile	0	0	0	0	0
Casalinga	0	0	0	0	0
Studente	1	0	0	1	1
Inabile al lavoro	0	0	0	0	0
Pensionato	0	0	0	0	0
Altro	0	0	0	0	0
Totale	19	72	23	68	95

Gli utenti di cui non si conosce la condizione lavorativa sono 76 su 95 mentre per il resto sono prevalentemente disoccupati (17) e di questi 12 sono stranieri e 13 sono maschi.

Il dato rispetto l'abitazione non è rilevato.

Più della metà degli utenti presenta problemi relativi alla condizione economica; fra le femmine è il 90% che dichiara questo tipo di problema, mentre fra i maschi la percentuale scende sotto il 50%.

I problemi relativi all'abitazione sono più frequenti fra gli stranieri così come le problematiche relative all'occupazione.

Bisogni					
%	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Problematiche abitative	0	5,36	0,00	6,52	4,55
Detenzione e giustizia	0	3,57	11,11	0,00	3,03
Dipendenze	0	0,00	0,00	0,00	0
Problemi familiari	0	0,00	0,00	0,00	0
Handicap/disabilità	0	3,57	11,11	0,00	3,03
Bisogni in migrazione/ immigrazione	0	0,00	0,00	0,00	0
Problemi di istruzione	0	0,00	0,00	0,00	0
Problemi di occupazione/lavoro	10	39,29	16,67	43,48	34,85
Povertà/problemi economici	90	48,21	61,11	50,00	54,54
Altri problemi	0	0,00	0,00	0,00	0
Problemi di salute	0	0,00	0,00	0,00	0
Totale	100	100,00	100,00	100,00	100

1.2.5. | I dati del cda di Formigine

Nel 2008 si sono rivolti al Cda di Formigine 36 persone, di cui 28 erano femmine e 8 maschi con una tendenza inversa rispetto alla provenienza infatti le femmine sono prevalentemente straniere mentre i maschi sono prevalentemente italiani. Si rileva che il dato rispetto la cittadinanza non è rilevato per 1 utente.

Genere			
	Femmine	Maschi	Totale
Italiani	12	5	17
Stranieri	15	3	18
Ns	1	0	1
Totale	28	8	36

È un cda che si caratterizza per avere un'utenza prevalentemente femminile (77,8%) e su 18 utenti stranieri, 7 non hanno specificato la provenienza, 3 provengono dal Marocco, 2 rispettivamente dalla Tunisia, dalla Moldavia e dall'Albania e 1 dal Ghana, Kenya e Panama. Rispetto il permesso di soggiorno occorre rilevare che per 54 utenti su 73 stranieri non è un dato rilevato.

Anche il permesso di soggiorno non è un dato rilevato per 13 utenti su 18.

Nazioni			
	Femmine	Maschi	Totale
Italia	12	5	17
Marocco	2	1	3
Albania	2	0	2
Tunisia	1	1	2
Moldavia	2	0	2

Letà maggiormente rappresentata è quella compresa fra i 35 e i 64 anni e non si notano particolari differenze fra i generi e la cittadinanza.

Fascia di età					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
NS	1	1	0	2	2
Minori (0-18)	0	0	0	0	0
Giovani (19-34)	4	0	1	3	5
Adulti (35-64)	21	6	14	13	27
Anziani (oltre 65)	1	1	2	0	2
Totale	27	8	17	18	36

Diciassette utenti su 36 sono coniugati di cui 16 sono stranieri e 19 sono femmine. Su 8 persone che si dichiarano separate 6 sono femmine e italiane.

Stato civile					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Celibe/nubile	0	0	1	0	1
Coniugato/a	19	6	1	16	25
Separato/a	6	1	6	1	8
Divorziato/a	0	0	0	0	0
Vedovo/a	0	0	0	0	0
Ns	2	0	1	1	2
Totale	27	8	17	18	36

Analizzando la rete di convivenza si scopre come 29 persone dichiarano di vivere in un nucleo con i propri familiari; questa situazione è più frequente fra le femmine e gli stranieri.

Con chi vive					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Ns	2	0	2	0	2
Solo	0	1	1	0	1
In nucleo con familiari	22	6	11	17	29
In nucleo con conoscenti	3	1	3	1	4
Altro	0	0	0	0	0
Totale	27	8	17	18	36

Sono prevalentemente le utenti straniere che dichiarano di vivere con i figli minori, su 14 persone in questa situazione 12 vivono con un coniuge/partner mentre 2 sono ragazze sole.

Il cda di Formigine non rileva con precisione il dato rispetto la scolarità; non ci sono informazioni per 25 utenti su 36.

Condizione lavorativa					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Ns	10	2	6	6	12
Occupato	5	2	5	2	8
Disoccupato	11	4	5	10	15
In servizio di leva/civile	0	0	0	0	0
Casalinga	0	0	0	0	0
Studente	0	0	0	0	0
Inabile al lavoro	0	0	0	0	0
Pensionato	1	0	1	0	1
Altro	0	0	0	0	0
Totale	27	8	17	18	36

Gli utenti di cui non si conosce la condizione lavorativa sono 4 su 36 mentre per il resto sono prevalentemente disoccupati (15) e di questi 10 sono stranieri e 11 sono maschi. Si rileva anche la presenza di 8 persone in possesso di una occupazione; 5 di questi sono femmine e 5 sono italiani.

La maggioranza degli utenti non è in emergenza abitativa in quanto 21 persone dichiarano di essere in affitto da privati, 2 sono in affitto da enti pubblici e solamente 3 utenti sono in situazioni estremamente precarie: 2 hanno un domicilio di fortuna e 1 dorme in macchina.

Abitazione					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Ns	7	2	4	5	9
Casa in proprietà	1	0	1	0	1
Casa in affitto da privati	17	4	17	11	21
Casa in affitto da enti pubblici	1	1	1	0	2
Casa abbandonata	0	0	0	0	0
Domicilio di fortuna	1	1	0	2	2
Roulotte	0	0	0	0	0
Casa in comodato	0	0	0	0	0
Dorme in macchina	0	0	0	0	1
Privo di abitazione	0	0	0	0	0
Totale	27	8	17	18	36

Più di un terzo degli utenti presenta problemi relativi alla condizione economica; condizione più frequente fra le donne e fra gli stranieri. Quasi tre utenti sui 10 hanno problemi di tipo occupazionale e anche in questo caso la condizione è più presente fra gli stranieri e fra gli uomini.

Bisogni					
%	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Problematiche abitative	12,07	23,08	25,00	9,09	15,48
Detenzione e giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00	0
Dipendenze	0,00	0,00	0,00	0,00	0
Problemi familiari	12,07	7,69	12,50	0,00	10,71
Handicap/disabilità	3,45	0,00	6,25	0,00	2,38
Bisogni in migrazione/immigrazione	1,72	3,85	0,00	4,55	2,38
Problemi di istruzione	3,45	3,85	3,13	4,55	3,57
Problemi di occupazione/lavoro	27,59	30,77	18,75	40,91	28,57
Povertà/problemi economici	37,93	26,92	28,13	40,91	34,52
Altri problemi	1,72	3,85	6,25	0,00	2,38
Problemi di salute	0,00	0,00	0,00	0,00	0
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

1.2.6. | I dati del cda di Soliera

Nel 2008 si sono rivolti al Cda di Soliera 78 persone, di cui 53 erano femmine e 25 maschi; non ci sono differenze nella proporzione fra i generi e la provenienza. Si rileva che il dato rispetto la cittadinanza non è rilevato per 1 utente.

Genere			
	Femmine	Maschi	Totale
Italiani	14	7	21
Stranieri	38	18	57
Ns	1	0	1
Totale	53	25	78

Dei 57 stranieri possiamo ricavare il dato riguardo il permesso di soggiorno: per 5 il dato non è rilevato, 43 utenti sono in possesso del permesso mentre 3 sono ancora in attesa, per 4 utenti stranieri non è richiesto il documento mentre solamente 2 utenti sono in uno stato di irregolarità.

Nazioni			
	Femmine	Maschi	Totale
Italia	14	7	21
Marocco	14	2	16
Ghana	8	3	11
Tunisia	4	5	9
Papua N Guinea	2	2	4

La fascia di età maggiormente presente è quella degli adulti con una significativa differenza fra i sessi; le donne sono mediamente più anziane degli uomini e gli stranieri sono più giovani degli italiani.

Fascia di età					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
NS	2	1	0	3	3
Minori (0-18)	0	0	0	0	0
Giovani (19-34)	2	3	3	17	20
Adulti (35-64)	8	20	13	35	49
Anziani (oltre 65)	4	1	5	1	6
Totale	14	25	21	56	78

È un cda che si caratterizza per un'utenza prevalentemente coniugata (59 su 78), fra le femmine è considerevole il numero di coloro che non ha più una relazione con il coniuge (9 persone), e per gli italiani è più frequente la condizione di vedovanza.

Stato civile					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Celibe/nubile	2	1	1	2	3
Coniugato/a	35	23	13	45	59
Separato/a	8	0	2	6	8
Divorziato/a	1	0	1	0	1
Vedovo/a	3	0	3	0	3
Ns	3	1	1	2	4
Totale	52	25	21	56	78

La condizione di convivenza principale è vivere in un nucleo con i propri familiari, questa condizione interessa 64 utenti su 78; da rilevare la quota considerevole di italiani che dichiara di vivere sola ossia 5 persone di cui 4 di sesso femminile.

Con chi vive					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Ns	0	0	0	0	0
Solo	4	4	5	3	8
In nucleo con familiari	45	18	15	48	64
In nucleo con conoscenti	3	3	1	5	6
Altro	0	0	0	0	0
Totale	52	25	21	56	78

Anche per il cda di Soliera è frequente la condizione di chi è senza una occupazione infatti oltre la metà degli utenti si trova in questa situazione; è frequente negli uomini la condizione di occupato e nelle donne quella di casalinga.

Condizione lavorativa					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Ns	4	1	2	3	5
Occupato	3	13	4	12	16
Disoccupato	29	10	8	31	40
In servizio di leva/civile	1	0	0	1	1
Casalinga	10	0	1	9	10
Studente	0	0	0	0	0
Inabile al lavoro	1	0	1	0	1
Pensionato	4	1	5	0	5
Altro	0	0	0	0	0
Totale	52	25	21	56	78

La maggioranza degli utenti vive in una casa in affitto e non si rilevano differenze fra i generi o la cittadinanza.

Abitazione					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Ns	5	4	3	6	9
Casa in proprietà	4	2	2	4	6
Casa in affitto da privati	37	17	14	40	55
Casa in affitto da enti pubblici	3	2	2	3	5
Casa abbandonata	0	0	0	0	0
Domicilio di fortuna	2	0	0	2	2
Roulotte	1	0	0	1	1
Casa in comodato	0	0	0	0	0
Dorme in macchina	0	0	0	0	0
Privo di abitazione	0	0	0	0	0
Totale	52	25	21	56	78

La metà degli utenti ha espresso un bisogno di tipo economico e un terzo di tipo occupazionale, senza distinzioni degne di nota per ciò che riguarda i problemi economici, mentre per i problemi legati al lavoro si rileva come sia una problematica più presente fra le donne e fra gli stranieri.

Bisogni					
%	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Problematiche abitative	4,49	13,73	10,53	6,93	7,86
Detenzione e giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenze	1,12	1,96	2,63	0,00	0,71
Problemi familiari	1,12	1,96	0,00	0,99	0,71
Handicap/disabilità	1,12	0,00	5,26	0,00	1,43
Bisogni in migrazione/immigrazione	0,00	0,00	0,00	0,99	0,71
Problemi di istruzione	1,12	0,00	2,63	0,00	1,43
Problemi di occupazione/lavoro	33,71	23,53	15,79	35,64	30,00
Povertà/problemi economici	53,93	50,98	52,63	52,48	52,86
Altri problemi	1,12	1,96	2,63	0,99	1,43
Problemi di salute	2,25	5,88	7,89	1,98	3,57
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

1.2.7. | I dati del cda di Regina Pacis

Nel 2008 si sono rivolti al Cda di Regina Pacis 79 persone, di cui 49 erano femmine e 30 maschi prevalentemente stranieri.

Genere			
	Femmine	Maschi	Totale
Italiani	7	0	7
Stranieri	42	30	71
Totale	49	30	79

Gli stranieri provengono principalmente dal continente africano ed in particolare dal Ghana, dal Marocco, dalla Nigeria e dalla Tunisia. Su 29 uomini il 50% è di origine Ghanese.

La prevalenza, ossia 39 utenti su 71, è in possesso del permesso di soggiorno, 13 ne sono sprovvisti e 11 sono in attesa.

Nazioni			
	Femmine	Maschi	Totale
Italia	7	0	7
Ghana	15	15	30
Marocco	11	5	16
Nigeria	10	1	11
Tunisia	0	3	3

Considerando la fascia di età non si notano particolari divergenze fra i generi e fra la cittadinanza; il contingente maggiormente rappresentato è quello compreso fra i 19 e i 34 anni e si nota che su 7 italiani che si sono rivolti al cda la metà appartiene a questa fascia di età.

Si sono rivolti al Cda anche 3 persone ultrasessantacinquenni di cui 2 sono femmine straniere.

Fascia di età					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
NS	4	1	0	5	5
Minori (0-18)	0	0	0	0	0
Giovani (19-34)	23	13	4	32	37
Adulti (35-64)	20	14	2	32	34
Anziani (oltre 65)	2	1	1	2	3
Totale	49	29	7	71	79

La prevalenza degli utenti è coniugato con un'evidente differenza fra i generi; i maschi sono prevalentemente celibi mentre le femmine risultato coniugate.

Normalmente gli utenti vivono all'interno di un nucleo con propri familiari, condizione percentualmente elevata fra le femmine ma decisamente meno presente fra i maschi che invece sono rappresentati anche fra coloro che dichiarano di vivere in un nucleo con conoscenti (12 su 29).

Stato civile					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Celibe/nubile	9	16	0	25	25
Coniugato/a	32	11	2	41	44
Separato/a	1	0	0	1	1
Divorziato/a	1	0	1	0	1
Vedovo/a	3	0	1	2	3
Ns	0	2	3	2	5
Totale	49	29	7	71	79

Con chi vive					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Ns	1	4	1	4	5
Solo	4	0	2	2	5
In nucleo con familiari	36	12	3	45	48
In nucleo con conoscenti	8	12	1	19	20
Altro	0	1	0	1	1
Totale	49	29	7	71	79

Si tratta di persone prevalentemente senza un'occupazione; infatti 52 persone su 79 si trovano in questa situazione di cui 28 sono donne e 23 uomini. Sono presenti anche 15 persone in possesso di un'occupazione.

Condizione lavorativa					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Ns	6	2	0	8	8
Occupato	11	4	1	14	15
Disoccupato	28	23	4	47	52
In servizio di leva/civile	0	0	0	0	0
Casalinga	1	0	0	1	1
Studente	0	0	0	0	0
Inabile al lavoro	0	0	0	0	0
Pensionato	3	0	2	1	3
Altro	0	0	0	0	0
Totale	49	29	7	71	79

Considerando l'abitazione sono 62 gli utenti che vivono in una casa in affitto da privati e solamente 1 persona femmina dichiara di vivere in una casa di proprietà. Conseguentemente a ciò la maggioranza delle persone che si sono rivolte al centro hanno dichiarato di avere problemi relativamente alla indisponibilità economica che deriva da una mancanza di lavoro. È possibile desumere che i problemi indicati come "problematiche abitative" derivino non tanto dalla mancanza di un'abitazione quanto dai costi per mantenerla. Sono gli italiani che evidenziano una percentuale maggiore di problematiche familiari.

Abitazione					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Ns	0	0	0	0	0
Casa in proprietà	1	0	0	1	1
Casa in affitto da privati	37	25	2	60	62
Casa in affitto da enti pubblici	6	2	2	6	8
Casa abbandonata	0	0	0	0	0
Domicilio di fortuna	2	1	0	3	3
Roulotte	3	0	3	0	3
Casa in comodato	0	0	0	0	0
Dorme in macchina	0	0	0	0	0
Privo di abitazione	0	1	0	1	1
Totale	49	29	7	71	78

Bisogni					
%	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Problematiche abitative	13,83	13,64	11,11	14,52	14,48
Detenzione e giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenze	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Problemi familiari	6,38	2,27	16,67	3,23	4,83
Handicap/disabilità	3,19	0,00	0,00	2,42	2,07
Bisogni in migrazione/immigrazione	0,00	9,09	0,00	3,23	2,76
Problemi di istruzione	4,26	9,09	0,00	7,26	6,21
Problemi di occupazione/lavoro	29,79	27,27	27,78	29,03	28,97
Povertà/problemi economici	30,85	34,09	22,22	33,06	31,72
Altri problemi	7,45	4,55	11,11	5,65	6,21
Problemi di salute	4,26	0,00	11,11	1,61	2,76
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

1.2.8. | I dati del cda di Sant'Agostino

Nel 2008 si sono rivolti al Cda di Sant'Agostino 15 persone, di cui 10 erano femmine e 5 maschi; si tratta prevalentemente di persone straniere (11 su 15) di cui 6 provenienti dal Marocco. Degli 11 stranieri 7 sono in possesso del permesso di soggiorno e 1 è in attesa, degli altri 2 stranieri non è possibile rilevare il dato.

Genere			
	Femmine	Maschi	Totale
Italiani	2	2	4
Stranieri	8	3	11
Totale	10	5	15

Nazioni			
	Femmine	Maschi	Totale
Italiani	2	2	4
Marocco	4	2	6
Nigeria	1	0	1
Guyana	0	1	1
Guinea	1	0	1
Ghana	1	0	0
Algeria	1	0	1
Totale	10	5	15

Per un terzo di loro non è rilevata l'età mentre per il restante la fascia di età più frequente è quella compresa fra i 35 e i 64 anni. Due terzi degli utenti risultano coniugati e di questi 6 sono femmine e 7 sono di origine straniera e vivono prevalentemente all'interno di un nucleo con propri familiari o parenti.

Fascia di età					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
NS	3	2	2	3	5
Minori (0-18)	0	0	0	0	0
Giovani (19-34)	2	0	0	2	2
Adulti (35-64)	5	3	2	6	8
Anziani (oltre 65)	0	0	0	0	0
Totale	10	5	4	11	15

Stato civile					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Celibe/nubile	3	0	0	3	3
Coniugato/a	6	4	3	7	10
Separato/a	1	0	0	1	1
Divorziato/a	0	0	0	0	0
Vedovo/a	0	1	1	0	1
Ns	0	0	0	0	0
Totale	10	5	4	11	15

Con chi vive					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Ns	2	1	1	2	3
Solo	1	1	1	1	2
In nucleo con familiari	7	3	2	8	10
In nucleo con conoscenti	0	0	0	0	0
Altro	0	0	0	0	0
Totale	10	5	4	11	15

Considerando la condizione lavorativa si osserva come 6 persone su 15 possiedono una occupazione mentre 5 risultano disoccupati.

Condizione lavorativa					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Ns	1	0	0	1	1
Occupato	3	3	0	6	6
Disoccupato	3	3	3	2	5
In servizio di leva/civile	0	0	0	0	0
Casalinga	3	0	1	2	3
Studente	0	0	0	0	0
Inabile al lavoro	0	0	0	0	0
Pensionato	0	0	0	0	0
Altro	0	0	0	0	0
Totale	10	5	4	11	15

Gli utenti di questo Cda vivono prevalentemente in case in affitto da enti pubblici (6 su 15) o in affitto da privati (5 su 15); i problemi maggiormente evidenziati riguardano l'indisponibilità economica e la mancanza di lavoro.

Abitazione					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Ns	2	2	1	3	4
Casa in proprietà	0	0	0	0	0
Casa in affitto da privati	5	0	1	4	5
Casa in affitto da enti pubblici	3	3	2	4	6
Casa abbandonata	0	0	0	0	0
Domicilio di fortuna	0	0	0	0	0
Roulotte	0	0	0	0	0
Casa in comodato	0	0	0	0	0
Dorme in macchina	0	0	0	0	0
Privo di abitazione	0	0	0	0	0
Totale	10	5	4	11	15

Bisogni					
%	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Problematiche abitative	6,67	20,00	16,67	7,14	10,00
Detenzione e giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenze	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Problemi familiari	10,00	0,00	8,33	7,14	7,50
Handicap/disabilità	3,33	10,00	8,33	0,00	5,00
Bisogni in migrazione/immigrazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Problemi di istruzione	10,00	0,00	0,00	10,71	7,50
Problemi di occupazione/lavoro	30,00	0,00	16,67	25,00	22,50
Povertà/problemi economici	30,00	50,00	33,33	35,71	35,00
Altri problemi	3,33	0,00	0,00	3,57	2,50
Problemi di salute	6,67	20,00	0,00	7,14	10,00
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

1.2.9. | I dati del cda di San Faustino

Nel 2008 si sono rivolti al Cda di San Faustino 59 persone, di cui 47 erano femmine e 9 maschi; si tratta prevalentemente di persone straniere (39 su 59). Questo è un Cda caratterizzato dalla massiccia presenza di femmine straniere provenienti in gran parte dal Marocco. Dei 39 stranieri la maggioranza (36) è in possesso del permesso di soggiorno mentre 3 ne sono sprovvisti.

Genere			
	Femmine	Maschi	Totale
Italiani	10	7	17
Stranieri	37	2	39
Totale	47	9	59

* 3 non specificato

Nazioni			
	Femmine	Maschi	Totale
Italiani	10	7	17
Marocco	14	0	14
Ghana	6	0	6
Nigeria	4	0	4
Guinea	3	0	3
Ucraina	2	0	2
Albania	2	0	2

Sono persone prevalentemente adulte anche se occorre rilevare la presenza di 21 utenti più giovani ossia con una età compresa fra i 19 e i 34 anni. Le utenti femmine sono quelle che presentano una situazione familiare più stabile essendo per la maggior parte coniugate mentre fra gli utenti maschi è elevata la quota di persone celibi. Gli stranieri sono per la maggior parte coniugate mentre fra gli italiani è abbastanza elevata la quota di persone celibi.

Conseguentemente sono le femmine straniere quelle che vivono prevalentemente con i propri familiari.

Fascia di età					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
NS	2	3	3	2	7
Minori (0-18)	0	0	0	0	0
Giovani (19-34)	20	0	1	19	21
Adulti (35-64)	25	3	10	18	28
Anziani (oltre 65)	0	3	3	0	3
Totale	47	7	17	39	59

Stato civile					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Celibe/nubile	3	4	4	3	4
Coniugato/a	36	3	10	29	8
Separato/a	2	1	1	2	39
Divorziato/a	4	0	2	2	3
Vedovo/a	1	0	0	1	4
Ns	1	1	0	2	1
Totale	47	1	17	39	59

Con chi vive					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Ns	1	1	0	2	4
Solo	3	3	4	2	6
In nucleo con familiari	41	4	12	33	45
In nucleo con conoscenti	2	1	1	2	4
Altro	0	0	0	0	0
Totale	47	7	17	39	59

Su 59 utenti 18 sono occupati e di questi 16 sono femmine e 12 straniere; dei 15 disoccupati 12 sono femmine e 10 straniere. La condizione abitativa più frequente è l'affitto da privati (36 utenti su 59), solo un utente possiede l'abitazione e 2 risiedono in domicili di fortuna.

Le problematiche maggiormente presentate da chi si è rivolto a questo cda riguardano problemi economici (32,48%), mancanza di lavoro (23,57%), problemi relativi alla mancanza di abitazione (13,38%) e problemi familiari (12,10%).

Condizione lavorativa					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Ns	6	2	3	5	10
Occupato	16	2	6	12	18
Disoccupato	12	2	4	10	15
In servizio di leva/civile	0	0	0	0	0
Casalinga	11	0	0	11	11
Studente	0	0	0	0	0
Inabile al lavoro	0	0	0	0	0
Pensionato	2	3	4	1	5
Altro	0	0	0	0	0
Totale	47	9	17	39	59

Abitazione					
	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Ns	6	1	4	3	10
Casa in proprietà	1	0	0	1	1
Casa in affitto da privati	34	2	6	30	36
Casa in affitto da enti pubblici	6	3	6	3	9
Casa abbandonata	0	0	0	0	0
Domicilio di fortuna	0	2	0	2	2
Roulotte	0	0	0	0	0
Casa in comodato	0	1	1	0	1
Dorme in macchina	0	0	0	0	0
Privo di abitazione	0	0	0	0	0
Totale	47	9	17	39	59

Bisogni					
%	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri	Totale
Problematiche abitative	13,71	12,12	6,67	15,74	13,38
Detenzione e giustizia	1,61	3,03	2,22	0,93	1,27
Dipendenze	1,61	0,00	4,44	0,93	1,91
Problemi familiari	13,71	6,06	15,56	11,11	12,10
Handicap/disabilita'	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Bisogni in migrazione/immigrazione	0,81	9,09	0,00	2,78	2,55
Problemi di istruzione	7,26	9,09	11,11	6,48	7,64
Problemi di occupazione/lavoro	24,19	21,21	20,00	25,00	23,57
Poverta'/problemi economici	33,87	27,27	31,11	33,33	32,48
Altri problemi	0,00	3,03	2,22	0,00	0,64
Problemi di salute	3,23	9,09	6,67	3,70	4,46
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

1.3. | Il Centro d'ascolto di Carpi¹

Sono dati preoccupanti quelli registrati a "Porta Aperta" e avremmo voluto festeggiare i nostri primi venti anni di attività con ben altro stato d'animo. Sono state 787 le persone che si sono presentate almeno una volta al centro di ascolto di via Peruzzi, contro le 674 dell'anno precedente.

Il vistoso aumento (+17%) rappresenta anche il numero più elevato di passaggi da 6 anni a questa parte e occorre sottolineare come fino al 2002 non era attivo l'altro centro operativo, "Recuperandia", ora consolidato luogo di risposta per tanti bisogni (mobili, vestiti, ecc.) bisogni che prima facevano capo al nostro centro. Di queste 787 persone circa il 45% si sono presentate per la prima volta ed è curiosa la coincidenza con il dato dell'anno scorso.

I colloqui totali salgono da 2.765 a 3.270 marcando un +18% sul 2007. È sintomatico come l'aumento sia stato particolarmente importante nell'ultimo trimestre

¹ Il testo è tratto dal Rapporto Annuale delle Attività 2008, consultabile integralmente al sito: http://www.caritascarpi.it/files/Rapporto_attivita_2008.pdf.

dell'anno (la media giornaliera è salita da 15 a 19!) in concomitanza con l'accentuarsi della crisi economica e forse dal panico generato da alcuni dissesti finanziari. La forte "pressione" sul Cda, a parità di orari e con due giorni di apertura in meno rispetto allo scorso anno, ha messo a dura prova gli operatori e i volontari impegnati nel servizio, e forse è risultato un po' penalizzato l'affiancamento alle famiglie con le situazioni più problematiche.

Come sempre la maggior parte delle persone presentatisi sono di cittadinanza non italiana (circa il 66%) e le nazioni maggiormente rappresentate sono: Marocco, Ucraina, Tunisia, Pakistan e Moldavia. Per ciò che concerne gli italiani, tra i nuovi arrivi, ben 49 famiglie su 105 sono originarie della regione Campania; se storicamente questa regione rappresenta un bacino di provenienza per il fenomeno migratorio nel nostro territorio, l'impressione è che il fatto si intrecci con la crisi del settore edilizio carpigliano. Considerando che questi nuclei familiari sono spesso numerosi e mono reddito, è facile immaginare a quali difficoltà devono far fronte.

Se "allarghiamo" a tutta l'area meridionale, sempre tra i nuovi arrivi, i nuclei sono ben 66 su 112. L'ondata lunga dei numeri sopraccitati non risparmia il servizio di distribuzione alimentare. Sono 4.854 i pacchi viveri consegnati, circa 1.000 in più dell'anno precedente (+26%). Dei 787 nuclei familiari, circa 600 usufruiscono di questo segno concreto di aiuto e complessivamente ne traggono giovamento circa 2.000 persone.

Come negli anni precedenti l'incidenza dei nuclei italiani sul totale è proporzionalmente maggiore (+44%), probabilmente a causa di fattori culturali, di alimentazione, di complessità dello stesso nucleo familiare. La mancanza di un lavoro è la poderosa molla che spinge molte persone a "Porta Aperta"; circa 400 (sulle 787) salgono al nostro centro di ascolto animati dalla speranza di poter trovare un'occupazione. Il servizio di ricerca e orientamento al lavoro ha, nel corso del 2008, fissato 467 colloqui e 272 sono stati realmente effettuati. Nel contesto di difficoltà occupazionale che stiamo vivendo è raro segnalare successi in questo servizio eppure, in particolare nel settore legato all'assistenza agli anziani, i risultati non sono mancati. Questo servizio di ricerca e orientamento è in particolare richiesto dai cittadini non italiani (77%), in possesso dei requisiti per poter accedere al lavoro. Sul fronte "casa" abbiamo dovuto fare i conti con il logoramento delle capacità economiche delle famiglie richiedenti un alloggio e perciò è di ben scarsa utilità l'abbondante reperibilità di case se non si hanno i mezzi economici per assicurarsela o mantenerla! Quest'anno siamo riusciti a

fare un report più dettagliato ed in particolare abbiamo riposto maggiore attenzione alle famiglie che hanno acquistato casa tramite mutuo; sono 48 (circa il 6% delle 787) e molte di esse stanno vivendo momenti di grande preoccupazione poiché hanno accumulato, per vari motivi, rate arretrate. Se uniamo questo dato a coloro che sono in affitto (da privato) portiamo al 65% i nuclei che mensilmente devono fare i calcoli con una forte sottrazione di risorse, difficilmente sopportabile. Da segnalare che solo 14 nuclei salgono al centro avendo come dote una casa di proprietà.

L'impressione è che anche i prossimi mesi saranno duri per tante famiglie, impegnate quotidianamente a vivere con l'angoscia e la paura di non poter tirare avanti.

1.4. | Il Centro d'ascolto di Mirandola

Il Centro di Ascolto di Mirandola ha visto nel 2008 il passaggio di 556 persone (di cui 228 venute per la prima volta) che ad esso si sono rivolte per presentare le proprie difficoltà: mancanza di lavoro e precarietà economica sono senza dubbio le cause principali che le hanno spinte a chiedere aiuti. C'è stato un aumento del 13.9 % dei passaggi totali rispetto al 2007 che è senz'altro da attribuire alla crescita dei nuclei familiari in difficoltà (lo scorso anno le famiglie con figli erano 177, quest'anno 228): è sempre più difficile mantenere queste famiglie che sono spesso a monoreddito e che vanno in crisi in seguito alla nascita di nuovi figli o al ricongiungimento familiare, se poi si aggiunge la perdita del lavoro la situazione diventa davvero drammatica.

Questo dato trova riscontro anche nel forte aumento della distribuzione di generi alimentari, beni materiali e di elargizioni di sussidi economici: l'obiettivo principale di Porta Aperta di fare "promozione umana" spesso si viene a scontrare con situazioni in cui le risorse e le capacità individuali si sono ormai esaurite e ogni possibilità di poter uscire da uno stato di disagio in maniera autonoma diventa sempre più improbabile, così il rischio di scadere nella ricerca di assistenzialismo si fa sempre più frequente.

Il problema dell'alloggio rimane sempre all'attenzione, non più tanto per la difficoltà a reperirlo, ma per il costo economico da sostenere per mantenerlo: case in affitto si trovano più degli scorsi anni, ma il canone di locazione è spesso troppo oneroso per un nucleo familiare monoreddito. Peggio va per coloro che hanno stipulato un mutuo sulla casa per acquistarla, l'illusione che "tanto vale pagare il mutuo e avere qualcosa, invece di un affitto" si è rivelata una trappola infernale per chi si è visto

aumentare la rata in maniera significativa in pochi anni e senza la possibilità di poter rinegoziare o rivendere (tempi da rispettare e mutui trentennali).

A Porta Aperta, di 33 persone proprietarie di una casa che chiedono aiuti, 29 hanno problemi di gestione del mutuo o di indebitamento per grossi lavori di ristrutturazione dell'alloggio che gravano pesantemente sul bilancio familiare. La perdita del lavoro e la difficoltà a reperirne un altro è sempre più un'emergenza, chi finora andava avanti con contratti a termine adesso non può contare nemmeno su quelli, e sono soprattutto le persone di mezza età a vivere questa difficile condizione. Il problema del lavoro, tuttavia, riguarda anche quei giovani che, terminato l'obbligo scolastico a 16 anni, non vogliono o non possono continuare gli studi, però non riescono a trovare un'occupazione perché le aziende preferiscono assumere ragazzi maggiorenni. I numerosi ricongiungimenti familiari degli ultimi anni hanno aumentato la popolazione straniera giovanile residente sul territorio e sono senza dubbio loro i più colpiti dall'abbandono scolastico, spesso proprio per mettersi alla ricerca di un lavoro che serva per il sostentamento della famiglia.

Il problema per questi ragazzi diventa così anche sociale: cosa faranno in questo periodo della loro vita senza l'impegno della scuola o di un lavoro? Per concludere, dall'osservazione generale dei dati del 2008 vengono confermate le percentuali degli scorsi anni riguardanti le nazionalità di provenienza: primato dell'area Maghrebina, seguita da Est Europa, Italia, Sud America, Africa Centrale e Asia, anche se l'Africa dimostra un leggero aumento percentuale che occorrerà osservare nei prossimi anni, per capire se è una tendenza o un'eccezionalità. Continua l'arrivo di Brasiliani, soprattutto giovani: alcuni intenzionati a fermarsi per vivere sul nostro territorio, altri alla ricerca della cittadinanza da riportare nel proprio paese d'origine.

Parte seconda

2. | Europa – la sfida dell'integrazione¹

2.1. | Il problema dell'immigrazione e la coscienza cristiana

di Mons. Paolo Losavio – Vicario generale Diocesi di Modena

Poche parole per richiamare come il problema dell'immigrazione si pone di fronte alla coscienza cristiana.

La prima cosa da dirsi è che il problema è da considerarsi fondamentale per la coscienza cristiana. Non si tratta di realtà che la comunità cristiana possa vivere come semplicemente esterna al proprio essere. È cruciale per la sua stessa esistenza. "Segno dei tempi". Così la definiva Benedetto XVI in un messaggio dell'ottobre 2005.

Un "Segno" da interpretare criticamente, che interpella i credenti.

Un fenomeno di dimensioni enormi, del tutto inedito, il più vasto movimento di persone di tutti i tempi. Chiede uno sforzo ermeneutico davvero attento. Deve essere letto in tutta la sua complessità. Si ha invece l'impressione che tale fenomeno spesso non sia considerato nel suo autentico spessore. I politici concentrano la

¹ Questa parte del rapporto contiene la trascrizione degli interventi fatti durante il convegno organizzato dal Centro Ferrari, che si è tenuto il 16 giugno del 2008 presso Palazzo Europa dal titolo: *La società civile dell'Unione Europea di fronte alla sfida dell'integrazione e della coesione.*

loro attenzione quasi esclusivamente sui meccanismi di controllo e di arresto. Non si tratta di decidere solo su procedure riguardanti l'ingresso, il soggiorno, il mercato occupazionale. C'è dell'altro!

Non si può continuare a parlare di immigrazione ignorando cosa sta dietro, le cause, la origine. La lista è spaventosa: povertà estrema, squilibri demografici, disoccupazione, guerre e lotte fratricide. Occorre un'azione urgente contro le cause e le implicanze negative; occorre andare alla radice del problema.

“La comunità cristiana guarda a tutto questo mondo di sofferenza e di violenza con gli occhi di Gesù che si commuove davanti allo spettacolo delle folle vaganti come pecore senza pastore” (Benedetto XVI, loc. cit.). Proprio le parole del vangelo che ieri è stato proclamato in tutto il mondo là dove la comunità cristiana si è riunita per celebrare il giorno del Signore: “Gesù ebbe compassione di quelle folle stanche e sfinite”. Parole che il Papa proprio ieri ha ripreso nella omelia pronunciata a Brindisi nella sua visita in Puglia, ricordando ancora a tutti il dovere dell'accoglienza.

Allora in secondo luogo il cristiano vede in questa realtà in cui il Signore lo chiama a vivere l'impegno biblico all'attenzione “al povero, alla vedova, allo straniero”, cioè alle categorie che non hanno diritti e sono indifese, alla mercé dei più forti. Il dovere dell'accoglienza. “Accogliere il cuore di chi si accoglie”, come ha detto recentemente Mons. Paglia, vescovo di Terni. E questo ci pone già nel centro del dibattito attuale in Italia. “È da rifiutare – ha detto Mons. Marchetto, segretario del Pont. Consiglio della pastorale per i Migranti qualche giorno fa, il 4 giugno, a Nairobi in Kenya al congresso continentale africano, organizzato dal Consiglio stesso – senza tentennamenti l'equivalenza che alcuni fanno tra immigrato irregolare e criminale, anche se ovviamente chi si trasferisce in un paese deve osservare le regole sociali e giuridiche ed essere considerato responsabile come tutti per il male che commette”.

Accoglienza. Coloro che hanno dovuto abbandonare il proprio paese non hanno bisogno solo di cibo e di un tetto, ma di essere considerati come esseri umani e reduci da guerre incessanti, violenze etniche, massacri, stupri, morte dei membri della propria famiglia. Questi uomini, queste donne, i loro figli (le principali vittime) hanno la necessità di vedere ripristinate la loro dignità e i loro diritti umani negati.

Ma oggi non è più soltanto problema di accogliere. Ecco il terzo impegno che abbiamo davanti. Quello della integrazione. Integrazione significa superare due soluzioni entrambe errate. Da una parte l'assimilazione, l'assorbimento, la cancellazione delle diversità (impensabile e impossibile). Dall'altra la ghettizzazione, lo sviluppo

separato, l'apartheid. Integrazione significa rafforzamento delle identità, reciproca accoglienza, dialogo e confronto. Sempre nel quadro dei diritti e delle regole del nostro sistema democratico. Nessuno si nasconde la complessità di tale integrazione in grado di comporre le culture di persone provenienti dai 5 continenti. È facile ravvisare le difficoltà e gli inconvenienti, ma non altrettanto le soluzioni.

Non è pensabile una ricerca di unità che pretenda di esprimersi come mero superamento delle diversità e non piuttosto come realizzazione delle identità, la loro reciproca accoglienza, all'interno di un serio confronto, che si realizza attraverso momenti di incontro. Integrazione significa che gli immigrati non devono perdere la loro identità, rischio per loro oggi, travolti dai perversi meccanismi della sopravvivenza.

Questo vale in particolare per il loro senso religioso, che spesso è il primo ambito in cui rischiano di perdere la loro identità. Vorrei richiamare a questo proposito ad una particolare attenzione per l'esperienza religiosa degli immigrati. La religione più rappresentata è quella cristiana (cattolici, ortodossi, protestanti, anglicani); la seconda è la mussulmana. Per questa presenza acquista attualità forse per la prima volta, certamente come non mai in passato, presso di noi il dialogo ecumenico e il dialogo inter-religioso. Una novità da non sottovalutare, ma da valorizzare.

Rafforzamento delle identità, reciproca accoglienza, dialogo e confronto. Su queste parole chiavi si misura la capacità di produrre un pianeta più umano, e non sempre più disumano, come oggi troppo spesso ci appare. È uno straordinario test per capire quale idea di società, di politica, di città, di comunità sociale siamo portatori.

In questa prospettiva, e solo in questa prospettiva, si delinea una inedita occasione di crescita, pur nella ambiguità e nella difficoltà che caratterizza ogni fenomeno storico. In questa prospettiva vanno collocate le parole pronunciate dal Card. Martino, presidente del Pontificio Consiglio per i migranti al congresso di Nairobi (che ho sopra citato), che ha sollecitato “una visione positiva del fenomeno migratorio”. Un'occasione preziosa!

Ma ogni impostazione del problema dipende dal consenso dei cittadini. È allora necessaria un'azione educativa alla base, sempre più intensa e diffusa, che porti a far crescere nella mentalità e nella prassi che l'immigrazione è ormai un fenomeno strutturale nel futuro dell'Italia e dell'Europa, ma anche un'occasione preziosa di arricchimento. Come comunità cristiana abbiamo in questa prospettiva un compito e una responsabilità unica. Nella luce della fede l'umanità, al di là dei differenti stili di vita che la caratterizzano, appare inserita in una profonda unità, radicata nell'unica

paternità di Dio, “che è tutto in tutti”. “Non c’è più giudeo o greco, uomo o donna, schiavo o libero, ma tutti siamo una cosa sola in Cristo” senza più alcun tipo di frontiera geografica, storica, culturale.

Rafforzamento delle identità, reciproca accoglienza, dialogo e confronto: sono parole senza alternative; parole che hanno la profondità e l’irreversibilità della necessità storica e si pongono tra le matrici dell’umanità, non più di domani, ma già del nostro oggi stesso.

2.2. | Come gestire i flussi migratori in Europa

di Edwin Calleja – Consigliere Comitato Economico e Sociale Europeo (Malta)

Il tema di questa sera descrive la situazione dell’immigrazione e della coesione in Europa come una sfida. Sì. Anche io sono d’accordo che si tratti di una sfida, a pari merito con il cambiamento del clima e il prezzo del caro petrolio. Dico questo perché tutte queste sfide cambieranno il nostro stile di vita, volendo o no. E allora bisogna aver idee e visioni chiare di come gestire questi cambiamenti in rispetto al cittadino e per uscire da questo tunnel senza sussulti sociali ed economici. Per molti paesi Europei l’immigrazione è una svolta avventurosa per cui c’è bisogno di preparazione e accettazione di cambiamenti seri. Ma su tutto si tratta di un problema umano. Paesi come il vostro, l’Irlanda, il Portogallo e anche il mio – Malta – hanno contribuito all’emigrazione mondiale per almeno cent’anni. Il fenomeno adesso ha cambiato rotta in direzione opposta e si dirige verso di noi.

Il problema a mio parere è stato in gran parte favorito dal nostro atteggiamento che non lo ha considerato con l’importanza dovuta. Siamo molto preoccupati del problema del finanziamento del nostro sistema pensionistico, ci sono molti segnali che indicano come il numero di pensionati stia salendo rapidamente, mentre il numero di lavoratori diminuisce in modo allarmante. Fra venti anni, se continuiamo in questo modo, non saremo in grado di sviluppare la nostra economia e non potremo tenere l’alto tenore di vita presente.

Nello stesso tempo parliamo di cambio demografico invece di sostenere che la nostra “razza Europea” non vuole più continuare a riprodursi.

La strana situazione è che nello stesso tempo non abbiamo ancora accettato il fenomeno migratorio verso l’Europa come una soluzione voluta.

Stiamo ancora accogliendo nel nostro continente un flusso di gente senza fare come ha fatto l’Australia, il Canada e gli Stati Uniti d’America negli anni passati che hanno deciso di accettare immigrati soltanto con determinate qualifiche e nel numero desiderato.

Loro erano e continuano ad essere ben precisi nelle decisioni a riguardo di chi è accolto nei loro paesi e chi no. Noi invece, nel nostro vecchio continente, solo adesso stiamo preparando, dopo tanti anni, un sistema unico per poter scegliere degli immigrati qualificati e limitarne il numero. Solo adesso che stiamo allestendo un sistema unico per poter processare le applicazioni di quegli immigrati che cercano asilo. Solo adesso che le iniziative comuni nascono per integrare nella nostra società tutta questa gente proveniente da paesi diversi, di cultura, credenza e colore diverso. Nel frattempo incrementano le presenze degli immigrati irregolari nelle nostre città e aumentano i problemi.

Lasciare ingovernato questo fenomeno non è la soluzione più adatta. Ci vorrebbe una gestione ordinata, delle visioni ben precise oltre a preparare la nostra gente per accettare l’integrazione con altri popoli che sono già una presenza abbastanza grande fra di noi.

Le cifre dicono che ci sono almeno 60 milioni di persone che sono venute in Europa da paesi terzi; tuttavia i popoli dell’Europa non sembrano ancora pronti ad accettare il fenomeno migratorio. Per l’Europa che cattura il 40% di tutta l’emigrazione nel mondo si presenta una situazione inquietante. Recenti incidenti di xenofobia in Olanda, Italia, Francia hanno disturbato la pace interna che gli stati membri dell’Unione Europea godono ormai da sessant’anni.

C’è bisogno di capire che la situazione di tanta gente che viene da paesi terzi e che chiede asilo e protezione internazionale non è chiara e nemmeno semplice.

Ciò che nella realtà esiste sono flussi misti di persone che provengono da paesi terzi che potrebbero trovarsi in situazioni molto diverse:

- immigrati che scappano da un regime brutale e dove rischiano di essere arrestati, torturati, messi in carcere e anche trucidati per ragioni di discriminazione su base politica, di razza, religione e colore;
- criminali che scappano dalla giustizia del proprio paese;
- delle persone venute da noi con motivi ulteriori come quello di coinvolgersi nella criminalità organizzata, prostituzione, e anche per costruire cellule terroristiche che mirano a destabilizzare il paese di adozione;

- e nella maggioranza dei casi ci sono anche delle persone immigrate per ragioni economiche che tentano ad entrare nell'UE clandestinamente o irregolarmente in cerca di asilo ma in verità stanno cercando un lavoro per poter godere di un tenore di vita migliore.

L'Unione Europea ha predisposto alcune norme per gestire questa situazione; ha creato un regime legale messo in atto da diversi anni conosciuto come il 'sistema di Dublino' che si esplica in vari Regolamenti del Consiglio Europeo:

- Regolamento (EC) 2725/2000 che porta la data dell'11 dicembre 2000 e che concerne l'introduzione del EURODAC per paragonare le impronte digitali – per l'effettiva applicazione della convenzione di Dublino (OJ L316 del 15 dicembre, 2000)
- Regolamento (EC) 407/02 del 28 febbraio, 2002 che stabilisce certe regole per l'implementazione del regolamento pre-citato.
- Regolamento (EC) 343/03 del 18 febbraio 2003 che stabilisce criteri e meccanismi per determinare la responsabilità dello stato membro di esaminare l'applicazione di asilo presentata in uno degli altri stati membri da una persona proveniente da un paese terzo.
- Regolamento COM (EC) 1560/2003 che porta la data del 2 settembre 2003 e che pone regole dettagliate per l'applicazione del pre-citato regolamento, stabilendo i criteri e i meccanismi per determinare quale stato membro è responsabile dell'esame dell'applicazione d'asilo.

Questo sistema aveva come obiettivo principale quello di definire senza perdere tempo quale sia lo stato membro responsabile per l'esame dell'applicazione per l'asilo, sulla base di criteri giusti ed obiettivi, e per prevenire movimenti secondari tra i paesi dell'UE da parte delle persone soggetto dell'applicazione.

Il sistema avanza ma rimangono ancora dei quesiti irrisolti come sull'effettività come mezzo di ridurre i movimenti tra i paesi. È anche evidente una situazione problematica che investe i paesi con la pressione migratoria più elevata a causa della posizione geografica come per esempio la capacità di assorbire tutte le domande d'asilo politico.

Vorrei introdurre il tema oggetto del Libro Verde sul futuro regime Europeo in materia di asilo. Si discute tanto a Bruxelles da parte della Commissione Europea, del Consiglio dei Ministri e del Parlamento per adottare un approccio integrato e com-

prensivo che tratti il tema dell'asilo. Questo incomincia dal momento in cui una persona proveniente da un paese terzo chiede accesso alla protezione nell'UE, finché non sarà risolta la situazione per coloro che hanno bisogno di protezione internazionale.

Per permettere che una logica ed effettiva conclusione sia raggiunta, è necessario l'armonizzazione dei provvedimenti normative ad un livello elevato per permettere a quanti sollecitano protezione nell'UE di presentare domanda, far valere i propri diritti e ottenere una risposta adeguata alle proprie esigenze personali.

Occorre dall'altro lato potenziare la capacità di tutte le parti coinvolte nel processo di asilo di svolgere efficientemente i propri compiti, per migliorare la qualità generale del processo.

È importante fornire alle amministrazioni nazionali competenti in materia di asilo strumenti adeguati che le mettano in grado di gestire in modo efficace i flussi di richiedenti asilo e di prevenire concretamente le frodi e gli abusi, nel tentativo di salvaguardare l'integrità e la credibilità del regime di asilo.

A mio avviso esistono tre principali strumenti con i quali i governi europei possono armonizzare il processo d'asilo: il primo è il *modo in cui vengono gestite le domande d'asilo*.

L'approssimazione delle norme è necessaria per aver procedure comuni, come predisposto dal programma dell'Aya in tutta l'area dell'UE. Sembra che in tale contesto occorra da un lato migliorare l'effettivo accesso alla possibilità di presentare una domanda di asilo e quindi di ottenere protezione internazionale sul territorio UE e dall'altro riavvicinare ulteriormente le norme nazionali riguardanti la qualità del processo decisionale, la valutazione dei documenti probatori presentati dai richiedenti e le procedure di ricorso.

È inoltre importante rivalutare il contenuto e il valore aggiunto di determinati meccanismi introdotti nella prima fase dell'armonizzazione, come ad esempio i concetti di paesi d'origine sicuri, paesi terzi sicuri e paesi terzi europei sicuri.

Se avere una procedura unica, quale elemento vincolante per valutare le richieste di concessione dello status di rifugiato è importante, si sottolinea anche che un trattamento comune, magari considerando i meriti di valutazione comune dell'applicazione per l'asilo, faciliterebbe la concessione di tale diritto.

Non si può dimenticare che l'obiettivo principale del futuro regime normativo europeo è quello di dare attuazione ed esecuzione in modo uniforme su tutto il terri-

torio dell'UE alla Convenzione Internazionale di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati e basato su valori umanitari – ratificata dalla maggior parte degli stati membri - garantendo la concessione di un'efficace protezione internazionale alle persone che ne hanno bisogno.

Il secondo strumento per armonizzare il processo d'asilo è la *Cooperazione in un modo pratico*.

Il libro verde della Commissione predispone obiettivi da raggiungere a medio e lungo termine in cui occorre estendere la cooperazione in modi pratici come per esempio:

- Trovare i mezzi per massimizzare gli effetti di cooperazione con l'elaborazione di orientamenti comuni sull'interpretazione e sull'applicazione dei molteplici aspetti procedurali e sostanziali dei regolamenti europei riguardanti una base comune di valutazione delle situazioni nei diversi paesi d'origine. Definire la competenza giuridica o le esperienze pratiche con impostazioni comuni in ordine alle clausole di esclusione o di cessazione in presenza di alcune fattispecie (persecuzione legata al sesso della vittima o nei confronti di bambini, oppure per individuare frodi e abusi; anche alla traduzione di documenti e alle modalità con cui vengono condotte le interviste)
- Estendere lo sviluppo di un portale comune europeo con informazioni sui paesi d'origine collegandolo ad altre banche dati sull'immigrazione;
- Allargare il cerchio delle parti interessate e coinvolte nello scambio di buone pratiche, (cercare di coinvolgere tutte le parti interessate, in particolare organi a livello amministrativo o giudiziario, esperti in campo giuridico e linguistico, operatori sanitari, esperti in materia di istruzione e orientamento professionale, guardie di frontiera e forze dell'ordine).

Un altro aspetto riguarda la possibilità di *sviluppare delle linee guide*; la Commissione Europea intende avviare uno studio di fattibilità per procedere ad un esame completo e dettagliato delle ipotesi praticabili in ambito di cooperazione, come per esempio di trasformare le strutture inerenti alla cooperazione pratica in un ufficio di sostegno europeo.

Il terzo strumento per armonizzare il processo di asilo è la *Solidarietà e ripartizione degli oneri*.

Il sistema Dublino (regolamenti di Dublino e EURODAC) non è stato concepito come strumento di ripartizione degli oneri mentre un ulteriore riavvicinamento del-

le procedure comuni d'asilo, delle norme giuridiche e delle condizioni di accoglienza contribuirebbe sicuramente a una distribuzione più equa delle domande d'asilo tra i vari stati membri.

C'è bisogno in ogni modo di stabilire un meccanismo correttivo per portare a una ripartizione più equa ed equilibrata fra gli stati membri. Faccio qui di seguito alcuni esempi:

- la ripartizione dei beneficiari di protezione internazionale fra gli stati membri;
- estendere le disposizioni della direttiva sui soggiornanti a lungo durata per dare la facoltà ai beneficiari di protezione internazionale di trasferirsi da un paese ad un altro sotto determinate condizioni;
- prevedere un meccanismo di solidarietà finanziaria tramite l'applicazione del Fondo Europeo per i rifugiati.

Vorrei concludere questa presentazione con una sintesi riguardo le raccomandazioni tratte dal parere del CESE sul libro verde.

In un recente parere il CESE appoggia l'adozione di un regime di asilo equo e dal volto umano che considera le esigenze di protezione dei richiedenti come un autentico traguardo da raggiungere.

Il Comitato auspica la realizzazione di condizioni che favoriscano il rispetto delle convenzioni internazionali, delle direttive comunitarie in conformità con il diritto internazionale e umanitario, nonché della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del Consiglio d'Europa; una miglior ripartizione delle responsabilità che spettano agli stati membri: come il re-insediamento e l'integrazione in tempi rapidi dei rifugiati e dei beneficiari di protezione sussidiaria; un'autentica politica di cooperazione e di co-sviluppo, in grado di rafforzare il livello di democrazia effettiva in alcuni paesi terzi da dove provengono i richiedenti asilo.

Il Comitato raccomanda a tal fine una serie di misure, che vanno considerate al tempo stesso indissociabili e complementari tra loro:

- le persone bisognose di protezione internazionale devono poter entrare in ogni caso nel territorio dell'Unione, a prescindere dal livello di rafforzamento dei controlli alle frontiere, affinché sia rispettato quantomeno il loro diritto a presentare domanda di asilo – in qualunque forma – e ad avere accesso a una procedura equa ed efficiente;
- prima dell'esame per decidere in merito alla protezione sussidiaria, l'autorità competente deve vagliare tutte le domande di riconoscimento dello status di

- rifugiato – incluse quelle presentate alla frontiera – motivando per iscritto la decisione adottata;
- i richiedenti asilo devono poter scegliere liberamente il paese alle cui autorità presentano domanda di asilo;
 - i minori non accompagnati e le donne devono beneficiare, di fatto, di una protezione particolare, allo stesso titolo delle persone vulnerabili: richiedenti asilo svantaggiati sotto il profilo fisico, psicologico o mentale che richiedono un'assistenza particolare, ossia donne in stato di gravidanza, minori, anziani, malati, disabili, ecc.;
 - occorre tener conto delle persecuzioni di cui sono vittime alcune donne e considerarle altrettanti motivi che ne giustificano la protezione a titolo personale, a prescindere cioè dalle persone che sono al loro seguito (figli minori o coniugi, genitori o familiari, altri ...);
 - ciascun richiedente asilo deve avere il diritto ad un effettivo esame individuale della sua domanda e disporre di un lasso di tempo sufficiente per presentarla; deve inoltre poter beneficiare dei servizi di un interprete e di un'assistenza legale gratuita;
 - i principi fondamentali di un'equa procedura di asilo devono applicarsi a tutte le domande, incluse quelle manifestamente infondate;
 - il ricorso presentato contro una decisione di mancato riconoscimento dello status di rifugiato o di beneficiario di protezione sussidiaria deve sempre avere un effetto sospensivo della decisione di espulsione, segnatamente nel caso di persone la cui espulsione verso un paese terzo potrebbe comportare dei rischi per la loro vita o la loro libertà personale;
 - è necessario garantire l'integrazione e il re-insediamento in condizioni di vita normali e dignitose mediante un accesso all'autonomia che dovrebbe essere reso possibile quanto prima a partire dal momento dell'arrivo del richiedente asilo e in accordo con questi: accesso all'assistenza sanitaria, apprendimento della lingua del paese d'accoglienza; contatti con le associazioni di assistenza ai rifugiati e con la popolazione locale; formazione; valutazione e riconoscimento delle qualifiche; autorizzazione a svolgere un lavoro ecc.;
 - il Comitato raccomanda che alle ONG e alle associazioni di assistenza legale, materiale e umanitaria ai rifugiati, sia sempre consentito l'accesso ai centri di trattenimento, aperti o chiusi;

- questi standard di accoglienza rispettosi della persona dovrebbero applicarsi, senza distinzioni, a tutti i richiedenti asilo ammissibili al riconoscimento dello status di rifugiato o al beneficio della protezione sussidiaria;
- è necessario privilegiare soluzioni alternative (ad esempio, l'accoglienza in centri aperti) rispetto al trattenimento sistematico dei richiedenti asilo in centri completamente chiusi, ai quali non possono accedere le ONG e, talvolta, neppure la Croce Rossa;
- il Comitato sconsiglia il ricorso a liste di paesi cosiddetti "sicuri" (per garantire il rispetto delle procedure di esame individuale cui i richiedenti asilo hanno diritto in conformità della Convenzione di Ginevra) e raccomanda di rivedere la qualifica di "paesi terzi sicuri" conferita a Stati terzi di origine o di transito, qualifica che priva i richiedenti asilo della possibilità di un esame della loro situazione individuale e dei diritti che ne derivano;
- raccomanda tuttavia che, qualora debbano essere mantenute, le liste di paesi considerati "sicuri" siano comuni a tutta l'Unione e vengano approvate come tale;
- raccomanda che i guardacoste, i funzionari delle forze dell'ordine e dei servizi pubblici o privati destinati a entrare in contatto con i richiedenti asilo ricevano una formazione in diritto di asilo e umanitario;
- ribadisce la raccomandazione di tener conto delle esigenze espresse dagli enti locali e regionali in materia di prima assistenza e di integrazione duratura dei richiedenti asilo ai quali viene riconosciuto lo status di rifugiati o di beneficiari di protezione internazionale; insiste pertanto sulla necessità di garantire un'equa partecipazione di tali enti all'elaborazione di una politica comune di asilo, come pure di continuare a impiegare e assegnare le risorse del FER (Fondo europeo per i rifugiati) rafforzandone la trasparenza delle leggi;
- approva l'idea di istituire un Ufficio europeo di sostegno agli Stati membri, a condizione che la sua attività sia di complemento all'operato delle antenne regionali e locali dell'UNHCR e si prefigga due obiettivi: migliorare la qualità e la coerenza delle decisioni al fine di assicurare la protezione internazionale alle persone che ne hanno bisogno, indipendentemente dal luogo sul territorio dell'Unione in cui presentano domanda, e offrire un monitoraggio permanente della legislazione comunitaria per garantirne la piena conformità al diritto internazionale relativo ai rifugiati e al diritto umanitario. L'Ufficio di sostegno potrebbe incaricarsi di

addestrare le guardie di frontiera a distinguere tra rifugiati e altri migranti.

- raccomanda che le misure di controllo dei flussi migratori non determinino violazioni dei diritti fondamentali, con particolare riguardo al diritto di presentare domanda di asilo e di beneficiarne a motivo delle persecuzioni subite;
- chiede che venga dato rilievo all'obbligo imprescindibile, che incombe ai comandanti di navi, in caso di intercettazione e salvataggio in mare, di soccorrere le persone in difficoltà, risolvere il problema del mancato riconoscimento delle loro responsabilità per lo sbarco delle persone soccorse in mare,
- rimanda, in merito al dibattito specifico sull'introduzione di una procedura europea unica comune,
- ricorda agli Stati membri che tutte le fasi di una procedura, che sia di tipo amministrativo o giudiziario, devono essere ispirate a una logica di protezione e non basarsi su un presupposto accusatorio;
- raccomanda alla Commissione e al Consiglio di garantire la comprensibilità e la trasparenza delle regole di impiego e assegnazione delle risorse del Fondo europeo per i rifugiati per il periodo 2008-2013 nell'ambito del programma generale "Solidarietà e gestione dei flussi migratori",
- raccomanda che la ripartizione degli incentivi finanziari in misura proporzionale al notevole impegno dimostrato da alcuni Stati membri – ad esempio, la Svezia – o alle ridotte capacità (dimensioni geografiche o percentuale di richiedenti rispetto alla popolazione) di altri – come Malta e Cipro – non induca altri Stati membri a venir meno a determinati obblighi o responsabilità in materia sia di accesso al loro territorio che di esame delle domande, o ancora di re-insediamento interno (solidarietà e ripartizione) o esterno (contributo agli sforzi extra-regionali) di gruppi di rifugiati. A proposito posso dire che il numero di richiedenti di asilo in percentuale della popolazione nel caso di Malta è salito al 13% invece della media europea di 2%.

Per concludere qualche riflessione su questo problema; il fenomeno dei flussi migratori ha subito negli ultimi anni un'accelerazione e occorre cogliere alla radice il problema ossia la mancanza dei diritti fondamentali in certi paesi terzi, lo scarso sviluppo e la povertà, fenomeni che influiscono sulla decisione estrema di molta gente di attraversare la terra ferma, i deserti, le frontiere di altri continenti e il mare aperto in cerca di fortuna.

I paesi europei devono fare fronte comune e devono spingere i paesi d'origine degli immigrati irregolari a introdurre misure di controllo delle proprie frontiere. In compenso l'UE deve dare aiuti per lo sviluppo; il denaro dato a fondo perduto non può essere una soluzione che rende risultati positivi. Molto spesso ciò comporta arricchire chi è al potere e non certo dare una spinta all'economia del paese. Si tratta della stessa situazione del denaro derivante dalla vendita di giacimenti naturali di petrolio, oro, diamanti e altre materie prime nel territorio di molti paesi africani e medio-orientali che non arricchisce la popolazione.

Gli spostamenti di gente da una parte all'altra del nostro pianeta ha sempre presentato delle difficoltà enormi. Bisogna riflettere sulla giusta strada da prendere, occorre applicare le leggi e definire in modo giusto i diritti di quelle persone che meritano l'asilo. Inoltre si deve decidere quali sono gli immigrati legali che desideriamo arrivino nei nostri paesi. Tutto questo si deve fare non nel momento di massima crisi ma in modo ben gestito che sia consistente e serio e soprattutto con uno spirito umano.

Le persone che verranno accettate fra di noi devono essere integrate nella nostra società riconoscendogli pieni diritti. Detto questo i nostri sforzi devono andare più in là e trovare soluzioni durature per la pace in tanti paesi terzi dove non c'è sviluppo e da cui provengono molti di questi immigrati. Si devono creare in quei paesi le opportunità di lavoro di giustizia e di democrazia.

Auguro che questo convegno aiuti a trovare soluzioni durature senza dimenticare mai il lato più importante di questo problema: si tratta di definire il destino di gente come noi con una differenza fondamentale: loro soffrono fame e persecuzione nei loro paesi mentre nella nostra Europa abbiamo sovrapproduzione di cibo, libertà e democrazia.

2.3. | Per una immigrazione che non sia solo di "qualità"

di Sukhdev Sharma – Consigliere Comitato Economico e Sociale Europeo (Regno Unito)

Oggi c'è un gran numero di persone che migra; si tratta sia di immigrazione che di emigrazione. L'Organizzazione delle Nazioni Unite è fortemente impegnata su questo tema soprattutto per raggiungere gli obiettivi previsti per il 2012. Il soggetto principale che sta al centro dell'attenzione è il movimento migratorio sia volontario che involontario.

Anche l'Unione Europea negli ultimi anni ha emanato un gran numero di provvedimenti sia sottoforma di direttive che di comunicazioni ufficiali.

Nel contesto attuale caratterizzato dalla globalizzazione, i movimenti di capitali, di beni e di servizi sono considerati sempre più favorevolmente mentre dall'altro lato il movimento di persone da un paese all'altro rimane un aspetto della globalizzazione considerato in maniera restrittiva.

Non siamo ancora giunti a considerare la globalizzazione nella sua totalità ossia come un unico "pacchetto" che include sia lo spostamento di beni e capitali ma allo stesso tempo anche servizi e persone. Quest'ultimo è l'aspetto in cui c'è stato il più basso livello di progresso.

La maggior parte delle persone pensa che le migrazioni siano una questione internazionale che interessa i migranti del sud del mondo che vivono in paesi poveri, e nel nostro caso le migrazioni dall'Africa. Ma se osserviamo la totalità dei movimenti delle persone nel mondo appare chiaro come la maggioranza delle migrazioni non stia interessando l'Europa quanto paesi come il Sud Africa e il Botswana dove un enorme numero di persone provenienti dal Malawi e dallo Zimbabwe cerca rifugio da situazioni di crisi politiche, carestie, siccità e aids.

Ci sono grandi migrazioni anche in Sudan che noi vediamo, ma che non consideriamo come se fosse immigrazione, soltanto perché si svolgono in altre parti del mondo, siamo abituati a vedere il problema migratorio solo se coinvolge i paesi Europei. Invece c'è un enorme movimento di persone nel mondo e abbiamo bisogno di vederlo come tale in un contesto globale.

Ma quali sono le principali cause delle migrazioni? Molto spesso sono correlate a situazioni di povertà, di ineguaglianza, esclusione, guerre e carestie in paesi dove le persone non vogliono vivere e per questo emigrano. Le persone non sono naturalmente portate a lasciare il posto dove sono nate, per esempio io, sono nato in Kenya e ho lasciato il mio paese perché avevo bisogno di fare qualcosa di nuovo, ho avuto bisogno di andare in Inghilterra per studiare per avere una educazione e laurearmi. Se queste cose fossero state possibili in Kenya non avrei certamente deciso di andarmene. Il clima è decisamente migliore, il cibo è migliore ed è un paese meraviglioso mentre l'Inghilterra non offre certo queste cose. È chiaro quindi che le persone non aspirano ad andarsene dal proprio paese, esse migrano perché ci sono dei fattori che lo impongono e normalmente questi fattori sono situazioni o cose di cui si ha bisogno per vivere meglio.

Tradizionalmente, l'Unione Europea ha la reputazione di essere essenzialmente un'unità, una compattezza. Ci si chiede come possiamo proteggere i nostri confini dalla gente che vuole entrarci. Questo è stato il punto focale nel dibattito sulla migrazione, sull'integrazione e sull'antidiscriminazione a partire dagli anni '60, allo scopo di eliminare la xenofobia.

Il dibattito è sempre andato nella direzione del "tenere fuori" piuttosto che del "parlare". E non abbiamo avuto un gran successo nel tenere fuori la gente. Attualmente tra i 10 e i 15 o 17 milioni di persone provenienti dai Paesi del terzo mondo vivono qua. Alcuni sono legali, altri sono qui illegalmente. Questo valore è due, tre volte superiore a quello della popolazione degli Stati membri.

Alla stessa maniera succede che le si voglia tenere fuori per mentalità; anche su questo aspetto non abbiamo avuto un gran successo. Uno dei motivi di questo insuccesso può essere dovuto al nostro bisogno di guardare alla migrazione in modo positivo, e non vederla soltanto come un fatto negativo. Uno dei miei pensieri è che all'interno dell'Unione Europea la discussione sulle migrazioni ha sempre avuto una accezione molto negativa; la cosa ha cominciato di cambiare quando hanno cominciato a parlarne di più e in modo positivo, di nuovi diritti, etc... tuttavia questo ha avuto un grande impatto imprimendo un gap nella popolazione europea.

Vorrei raccontarvi cosa succede nelle fattorie del Regno Unito quando le fragole sono pronte per essere raccolte. Eravamo soliti prendere circa venti - venticinquemila studenti dalla Polonia, dall'Estonia, dai paesi dell'Unione Europea, per venire a lavorare in estate nelle fattorie Britanniche per raccogliere le fragole. Quest'anno non è venuto nessuno, perché ora sono cittadini europei, e quindi adesso non c'è nessuno che raccolga le fragole. Questa è la realtà, ed essa ci ricorda che dobbiamo essere realisti e guardare ai processi. Quello che realmente penso è che dobbiamo andare avanti con il dibattito, per guardare a una migrazione che è trasparente, che è attiva e che assista sia i Paesi di provenienza che i Paesi di accoglienza.

Bisogna trovare un equilibrio fra le necessità dei paesi che inviano gente e quelle dei paesi che la ricevono. Abbiamo quindi bisogno di una politica basata su questi principi, non dobbiamo basarci soltanto sui migranti altamente specializzati, ma dobbiamo guardare anche a quelli con meno competenze. Perché in Inghilterra, come ho detto prima, non riusciamo a trovare quindicimila persone per raccogliere fragole, eppure abbiamo 1.6 milioni di persone disoccupate. Non riusciamo a far lavorare questa gente. Perché? Forse a causa della migrazione? Penso che un sistema di migrazione

porterà benefici ad entrambe le parti, permetterà ai migranti di ottenere un lavoro in regola, in questo modo otterranno immediatamente normative corrette sia nell'ambito della sanità, sia dell'assicurazione che dei sindacati; avranno un regolare sistema di contributi e pagheranno le tasse in maniera corretta. Oltre a questo, noi dovremo essere capaci di trasformare alcuni di loro, e aiutarli a creare una relazione tra il loro Paese di origine e il loro nuovo Paese. La migrazione regolare porta allo sfruttamento dei lavoratori, che ricevono salari più bassi rispetto a quelli sul mercato, non pagano le tasse e lavorano in condizioni pessime. Se, oltre a guardare la migrazione in maniera positiva, riusciamo anche a creare una situazione ottimale sia per i Paesi di partenza che per i Paesi di arrivo, entrambi ne trarranno beneficio. Dobbiamo pensare a come massimizzare i benefici che essa porta, ma anche a considerare gli impatti negativi che la migrazione può avere siccome tutti noi pensiamo alle conseguenze che la migrazione porta con sé.

Se togliamo i lavoratori altamente specializzati ai loro Paesi, li togliamo a Paesi che hanno un disperato bisogno di loro.

Attualmente sto lavorando nell'area dell'assistenza sanitaria dove si mettono a disposizione strutture sanitarie, per me lavorano 5000 persone con 1300 letti da gestire. Un terzo di queste persone sono medici professionisti e infermieri. In India invece c'è un dottore ogni tremila persone, nelle parti più povere dell'India, nelle regioni più arretrate ogni dottore si deve occupare di 40.000 persone, è evidente come tutto ciò si delinea come un compito molto difficile; vista la situazione occorre far capire che non servono solo dei medici altamente specializzati ma anche quelli con minori competenze.

Secondo la banca mondiale, le rimesse nel 2006 ammontavano a 249 miliardi di dollari USA. Esse superano di 4 o 5 volte l'ammontare dell'aiuto ufficiale per lo sviluppo, cioè la somma che l'Unione Europea dà a questi paesi sottosviluppati. Esse rappresentano il 10% delle entrate di questi Paesi.

È una percentuale molto alta, bisogna quindi assicurarsi che queste rimesse siano spedite in maniera corretta. Inoltre bisogna assicurarsi che sia mobilitata ciò che viene chiamata da qualcuno "la rete della diaspora". Bisogna assicurarsi che queste comunità mantengano i contatti tra di loro non solo per mantenere la propria identità culturale, ma anche per assicurarsi che possano massimizzare gli investimenti che possono essere fatti in diversi Paesi.

Vi faccio ora un paio di esempi: innanzitutto la comunità di diaspora dell'India;

l'India ha una popolazione di 1,2 miliardi di abitanti, è il paese più popolato dopo la Cina. In India ci sono appena un milione di laureati all'anno; dalle università indiane escono circa 1,3 milioni di laureati l'anno, tuttavia non si riescono a mettere a disposizione un milione di posti di lavoro per questi laureati. Si verifica quindi una situazione in cui esiste una certa quantità di laureati, ma non abbastanza posti di lavoro che concordano con il loro livello di istruzione.

Cosa succede quindi? Negli ultimi cinquant'anni, un gran numero di laureati ha lasciato l'India ed è emigrato, con il consenso del governo indiano. Si dice che l'India stia perdendo i propri talenti, si investono fortune per formare milioni di persone che poi comunque emigrano, nella maggior parte dei casi negli Stati Uniti e nel Regno Unito.

È necessario che spediscono le loro rimesse, che in un qualche modo riportino la loro esperienza e la loro ricerca nel loro paese di origine. A livello mondiale l'India è leader nell'area del software, dell'ingegneria e dei programmi per computer, tutte queste abilità vengono acquisite dagli indiani che hanno una predisposizione naturale per la matematica che unita alla tecnologia della Silicon Valley, è il massimo che questa industria può produrre oggi. Gli indiani hanno investito un bel pò di denaro nella Silicon Valley, hanno sviluppato delle competenze e le stanno ora investendo in India. E questa una delle maggiori esportazioni delle imprese indiane, che da impiego a circa tre milioni di persone. Questa è la situazione di quei paesi che possono permettersi di perdere le persone altamente specializzate perché ne hanno in un qualche modo un ritorno certo. Paesi invece come il Botswana o il Malawi, che sono molto poveri, non posso permettersi di perdere dottori e infermiere per farli venire a lavorare nei nostri ospedali, perché il paese ha bisogno di loro. Ecco perché abbiamo bisogno di politiche che sorvegliano anche gli accessi.

Un altro esempio di diaspora e di moltiplicazione di benefici è la Cina. Se si osserva la Cina si nota una forte crescita, del 8, 9, 10, 11%. La maggior parte di questa crescita è avvenuta grazie alla diaspora cinese, grazie ai cinesi che vivono a Hong Kong, in Malesia, in Indonesia, negli Stati Uniti ecc.

Quali sono quindi i problemi dei Paesi di provenienza? Chiaramente i Paesi di provenienza hanno problemi in quanto non hanno abbastanza infermieri e medici ecc. inoltre occorre sottolineare come di solito sia prima l'uomo che emigra, l'uomo giovane certamente non l'anziano. Non il giovanissimo, ma il giovane, di mezza età. Questo porta un cambiamento nella struttura demografica e familiare.

Ci sono famiglie nelle quali i bambini crescono senza avere un padre accanto, bambini i cui padri stanno lavorando come migranti da qualche parte e tornano a casa solo per qualche giorno e non tutti gli anni. Questo crea tensione all'interno della famiglia, in Medio Oriente, per esempio, abbiamo molte donne migranti dall'India che vengono a lavorare nel Regno Unito come domestiche.

Un altro problema che i Paesi di provenienza incontrano sono le rimesse spedite in modo illegale che non possono quindi essere parte della valuta ufficiale del Paese. Vengono spediti normalmente tramite portatori illegali con un livello di transazione molto alto.

Siccome in Europa ci sono problemi di riciclaggio di denaro e di terrorismo, le regole per aprire un conto corrente sono molto rigide, così se le persone che non hanno documenti validi, non possono aprire un conto corrente e sono costrette a dover utilizzare il sistema bancario illegale per spedire le rimesse al loro Paese d'origine. Perciò ritengo che il processo di cui abbiamo bisogno sia garantire un modo regolare ed economico per trasferire questo denaro, perché questo è un aspetto molto rilevante della questione che riguarda le migrazioni.

Dobbiamo inoltre garantire un processo tramite cui le persone senza esperienza vengano istruite e formate, ma dobbiamo anche promuovere politiche che assicurino a queste persone la possibilità di tornare a casa.

Se una persona ha lavorato 10 anni nel Regno Unito, ha pagato l'assicurazione, ha pagato i propri contributi per la pensione e decide di tornare nel proprio paese, se esiste un accordo fra il paese di origine e quello ospitante i contributi non vengono persi completamente, ma se questo accordo non c'è è ricchezza che viene persa. Bisogna quindi cercare di creare le condizioni che permettano alla gente di circolare. Io ad esempio forse non tornerò in Kenya, oppure tornerò con una laurea, con vent'anni di esperienza lavorativa in ospedale, ma sicuramente non tornerò se non potrò beneficiare dei miei contributi.

Solamente creando condizioni in cui le persone possano circolare e fare tesoro delle esperienze avremo un sistema che permette alle persone di fare ritorno al proprio paese. Dobbiamo assicurare che vengano eliminati o ridotti i costi di transazione. Dobbiamo prevedere un sistema bancario che permetta questo movimento di capitali e incoraggiare la "diaspora" delle persone in tutti i modi possibili. In questo modo, sia i Paesi di accoglienza che i Paesi in via di sviluppo trarranno realmente beneficio da questo processo.

2.4. | La sfida dell'integrazione

Di Luis Miguel Pariza Castanos – Relatore del Comitato Economico e Sociale Europeo sul ruolo della società civile nelle politiche dell'integrazione (Spagna)

L'immigrazione è parte della storia dell'umanità ed è la storia delle persone che cercano opportunità là dove sperano di poterle incontrare. La nostra storia in quanto europei e spagnoli ma anche come italiani è una storia di immigrazione che nei secoli che vanno dal XVII° al XX° ha visto milioni di europei iniziare un progetto migratorio in varie parti del mondo, in America, in Africa, in Asia e anche in Australia proprio perché non avevamo opportunità qui in Europa.

Possiamo dire che sono varie le forze che muovono le persone a emigrare: un fattore è certamente l'espulsione dalla propria terra e dalla propria comunità, un secondo fattore è l'attrazione del paese in cui si desidera migrare. In questo momento l'Europa, a differenza di altri paesi, è una terra di opportunità e noi lo sappiamo bene, nonostante un periodo di crisi soprattutto nel trovare un impiego che sia di qualità, il livello di benessere che si produce in Europa è infinitamente più elevato di quello prodotto nelle altre latitudini del mondo. Il solco che separa il nord dal sud del mondo sta diventando sempre più profondo ed è logico che molte persone incontrino in Europa un luogo in cui poter portare avanti il proprio progetto di futuro. Inoltre per mantenere il medesimo livello di sviluppo e di benessere abbiamo bisogno del contributo degli immigrati.

Provo a dare un po' di dati: nel 2002 nell'Ue eravamo 303 milioni di persone in età di lavoro fra i 16 e i 65 anni, nel 2030 questa quota di popolazione si ridurrà in 230 milioni di persone in grado di lavorare. D'altra parte la popolazione ultra sessantacinquenne aumenterà notevolmente. Nel 2002 la popolazione dell'Ue ultra 65enne era 71 milioni di persone che diventeranno 93 milioni nel 2020 e 110 milioni nel 2030, si produrrà un incremento di persone ultra 65enni di 31 milioni di persone e una riduzione di 23 milioni di persone in età da lavoro; tutto ciò è la conseguenza della diminuzione del tasso di natalità e anche come conseguenza dell'aumento della speranza di vita che è comunque da considerarsi un fattore estremamente positivo per tutti noi. Se l'Ue vorrà mantenere una quota di accoglienza degli immigrati che si aggira sul milione di persone all'anno tutti gli europei diventeranno più poveri perché questo flusso migratorio così ridotto non permetterà di recuperare la perdita di ricchezza che deriva dalla nostra condizione demografica. Se persevereremo nell'idea di

chiudere la porta agli immigrati l'Europa diventerà un paese vecchio e con un livello di benessere inferiore a quello raggiunto. È evidente che da un lato c'è l'interesse dei migranti a costruirsi un futuro in Europa e dall'altro il nostro interesse a mantenere un livello di benessere adeguato si tratta quindi di gestire questo doppio interesse permettendo a chi viene di essere accolto come un fenomeno positivo.

Vi darò alcune informazioni rispetto a come sta svolgendosi il dibattito all'interno dell'Ue rispetto il tema dell'immigrazione: in questo momento il tema dell'ammissione degli immigrati, sia per quanto riguarda la residenza che il lavoro, è totalmente regolata dalle leggi nazionali, non esiste una legislazione comune per l'ammissione dei migranti; mi riferisco non agli immigrati che richiedono asilo ossia una protezione internazionale ma quei migranti che si spostano per motivi economici. C'è da sottolineare che i paesi dell'Ue ad eccezione del Regno Unito, dell'Irlanda sono considerati paesi Schengen ciò significa che una persona che si sposta da un paese all'altro non attraversa delle frontiere, mi sembra che tutto questo sia in contraddizione con il fatto che non esista una legislazione comune in materia di ammissione degli immigrati quando appunto viviamo in uno spazio comune che non ha frontiere. Inoltre in molti paesi Schengen la legislazione nazionale è estremamente restrittiva, probabilmente in quanto l'opinione pubblica è contraria agli immigrati e probabilmente perché molti politici utilizzano questo sentimento dell'opinione pubblica per ottenere credito politico, tuttavia qualsiasi siano le motivazioni occorre sottolineare che la maggior parte delle legislazioni nazionali in materia di immigrazione sono di carattere restrittivo.

Questo non significa che gli immigrati non vengono ma che vengono attraverso dei processi irregolari perché o la legge lo proibisce o rende il processo migratorio così complesso da diventare esclusivo e, sia noi spagnoli che per voi Italiani, sappiamo bene a cosa mi riferisco. Il modo peggiore di gestire l'immigrazione è quella di avere un'alta quota di immigrazione irregolare che significa traffico illegale di persone, sfruttamento sul posto di lavoro, persone che non hanno diritti eccetera. In materia di politica comune dell'immigrazione negli ultimi 10 anni stanno venendo avanti alcuni fattori come: il controllo delle frontiere, una certa limitazione dei diritti umani fondamentali specialmente in materia di ricongiunzione familiare, abbiamo però una legislazione positiva che viene denominata "Lo statuto della cittadinanza per residenza" ossia quelle persone che risiedono da 5 anni in uno stato dell'Unione Europea a cui viene riconosciuta la cittadinanza se presenti certe condizioni.

Rispetto invece la legislazione che riguarda l'ammissione degli immigrati ossia

in che modo e a quali condizioni riceviamo gli immigrati siamo ancora molto indietro e non si sono fatti grandi progressi. Qual è il problema? Prima mi riferivo ad una mancanza di volontà politica però c'è anche un problema oggettivo che è il Trattato dell'Unione Europea che è attualmente in vigore, quello di Nizza, determina che sia il Consiglio dei Ministri Europeo a prendere una decisione all'unanimità ossia che i 27 ministri dei paesi dell'Unione Europea siano tutti d'accordo rispetto una determinata legislazione, che è praticamente impossibile in quanto tutti gli stati non vogliono che una norma europea possa modificare la legislazione nazionale. Tutti quindi utilizzano il diritto di veto.

Pertanto in materia di immigrazione il Parlamento non ha potere di codecisione. In questo momento è in via di definizione il Trattato di Lisbona che deve essere ratificato dagli amici irlandesi, prevede che in tema di immigrazione si possa decidere a maggioranza qualificata e la codecisione del Parlamento, ciò significa che le decisioni come in materia di politica sociale, di politica economica eccetera si avrà una politica comune anche in materia di immigrazione se ci sarà la maggioranza degli stati membri in accordo. A mio parere fino a quando non acquisiremo questa modalità di voto molto difficilmente avremo una legislazione comune in materia di immigrazione. In questo momento pare ci sia un nuovo impulso all'interno della Unione Europea verso una legislazione comune in questa materia, il ministro Frattini che si occupa di questi temi è stato anche commissario europeo e ha iniziato a ragionare sul tema della immigrazione legale e ha suggerito che ci sia una immigrazione selettiva, ciò significa che ci sia una legislazione comune che permetta l'accoglienza di alcune categorie di lavoratori immigrati, in primo luogo i lavoratori altamente qualificati ossia quelli con il bollino blu.

Siccome l'opinione pubblica accetta che entrino ingegneri, medici, calciatori dovremmo dotarci di una legislazione che permetta a questi immigrati di preferire l'Europa piuttosto che gli Stati Uniti o il Giappone. Per questi occorre mettere in piedi un sistema di riconoscimento che permetta anche alla loro famiglia di poter lavorare. Mi ricordo di un convegno in Scozia vicino ad Edimburgo durante la presidenza Britannica sul tema dell'immigrazione legale in cui si propose di aprire l'immigrazione delle persone di alta qualificazione professionale. La serata precedente fu dedicata alla nostra accoglienza in quel meraviglioso palazzo, ci accolsero con la banda, con un lungo tappeto rosso e ci offrirono flute di champagne, entrammo attraverso la porta del castello. Questo è quello che l'Unione Europea dovrebbe fare nei confronti

dei lavoratori altamente qualificati e io sono d'accordo con questa legislazione ma occorre allo stesso tempo tenere presente che entreranno anche una grande quantità di persone che non entreranno dalla porta principale ma dalle fognie del castello e anche per questi occorre predisporre una legislazione che rispetti la dignità di questi lavoratori non qualificati.

Una legislazione che rispetti le persone esattamente come vorremmo essere accolti nel momento in cui saremo noi ad emigrare, un'alta qualificazione professionale o un reddito elevato non deve essere un fattore di discriminazione per coloro che non sono in queste condizioni. Con ciò mi avvio alla mia ultima parte del discorso che tratterà il tema dell'integrazione; non accetto l'ipocrisia di alcuni governanti europei che esigono una perfetta integrazione degli immigrati prevedendo però una legislazione discriminatoria verso questi ultimi, noi del Comitato Economico e Sociale Europeo già nel 2002 organizzammo una prima conferenza per suggerire come le politiche dell'integrazione dovessero essere il fulcro delle politiche europee e proponemmo la definizione di un programma europeo dell'integrazione oltre allo stanziamento di un fondo europeo per finanziare queste attività.

Qualcuno ci disse che eravamo troppo utopisti e che non sarebbe stato possibile nella nostra Europa; esiste dal 2007 a livello comunitario un fondo per l'integrazione che è un fondo piccolo e insufficiente ma che permette agli stati membri di iniziare a lavorare sulle politiche dell'integrazione. Quando parliamo di integrazione a me piace pensare che sia un processo bidirezionale, so che in questo momento il presidente Sarkozy come altri politici stanno proponendo un contratto per l'integrazione, è un concetto proposto anche da una ministra olandese e non so se in Italia esiste qualcosa di simile. Consiste nell'obbligo da parte di coloro che vogliono emigrare in un paese di firmare un contratto in cui occorre superare un esame di lingua, di legislazione nazionale e di costume, ciò significa che mentre parliamo di integrazione poniamo un ulteriore ostacolo che è comunque un criterio discriminatorio perché non è richiesta la stessa cosa alla popolazione locale. Ho già detto che per me il processo di integrazione deve essere bidirezionale che impegna sia le persone che intendono entrare in un paese ma anche alla società che accoglie; credo sia questa la chiave della buona riuscita o della disfatta di una politica per l'integrazione.

Sono convinto che i migranti debbano avere un'atteggiamento positivo verso la società che li accoglie, devono cercare di conoscere il costume, le leggi e la lingua del paese in cui vogliono migrare, allo stesso tempo la società che accoglie deve avere

un'atteggiamento di accoglienza e integrazione e deve assicurare a queste persone la parità di trattamento e la non discriminazione. Deve inoltre favorire l'acquisizione di conoscenze della lingua dei costumi e della legislazione da parte dei migranti altrimenti non sarà possibile un incontro veramente positivo e si produrranno processi di rigetto reciproco che sarà negativo per la società che accoglie quanto per i migranti. È dal mercato del lavoro che deve iniziare questo processo di integrazione, perché non ci siano discriminazioni e ci sia invece equità dei diritti.

Saranno le autorità locali che dovranno promuovere questo processo che includerà anche la conoscenza da parte di coloro che accolgono della cultura e dei costumi dei migranti che deve essere considerata una ricchezza, è molto importante l'educazione e la formazione soprattutto per i discendenti della seconda o terza generazione di migranti che possono superare i limiti che invece hanno incontrato i loro padri. È inoltre molto importante che gli immigrati possano accedere ai servizi esistenti sul territorio in materia di istruzione, di sanità e di servizi sociali, senza alcun tipo di discriminazione. Risulta fondamentale anche la possibilità secondo quanto permesso dalla legge, l'esercizio della diversità culturale e religiosa e allo stesso tempo è fondamentale anche l'interazione fra le comunità, che ci sia la possibilità di scambio fra le comunità dei migranti e quelle di accoglienza.

Una questione per me fondamentale che attiene all'integrazione e all'eguaglianza dei diritti è quella che ha a che fare con il diritto politico, significa definire fino a che punto persone che fanno parte della nostra comunità magari da 5 o 10 anni possono prendere parte anche alla vita politica del nostro paese attraverso il diritto di voto. È importante che queste persone possano scegliere almeno a livello locale le persone che li governeranno. Sono tre secondo me i luoghi dove si sviluppa l'integrazione: la città, il lavoro e la relazione sociale. Noi del CESE sollecitati dalla commissione europea abbiamo proposto la costituzione di un forum per l'integrazione a cui prenderanno parte sia la società civile che le organizzazioni degli immigrati per accompagnare e dare suggerimenti rispetto al processo di integrazione così che diventi qualcosa di positivo tanto per gli immigrati quanto per la società che accoglie.

Terminerei con un breve commento rispetto ad una situazione di attualità che vede coinvolti alcuni milioni di persone in Europa ossia tutti quelli che si trovano in situazioni di irregolarità chiamati "immigrati senza documenti" che in italiano chiamati "i clandestini" ma che in spagnolo è una parola che non mi piace.

Una persona che non possiede un regolare permesso di soggiorno non è un delin-

quente è una persona che si trova in una situazione amministrativa irregolare che non può effettivamente esercitare il proprio diritto di lavoro ma non è una persona alla quale si possono negare i diritti fondamentali e che si possa trattare come se avesse commesso un delitto. Dopo domani ci sarà il dibattito a livello europeo rispetto la direttiva sulla espulsione, la direttiva non dice che un immigrato irregolare è un delinquente, ma dice che deve ritornare al proprio paese e che può essere trattenuta presso un centro di permanenza per negoziare con il paese di provenienza il proprio rientro. Alcuni governanti trattano queste persone alla stregua dei delinquenti ma non lo sono, e spero che il dibattito parlamentare elimini alcuni aspetti di questa legge molto duri e che non sono in linea con il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo.

Vi accenno solamente a ciò che sta avvenendo in Spagna da alcuni anni: assieme ai rappresentanti degli imprenditori siamo giunti alle stesse conclusioni ossia che questi immigrati senza documenti stanno lavorando ma non lo possono fare legalmente perché non hanno l'autorizzazione amministrativa. Abbiamo raggiunto un accordo con il Governo per cui viene rilasciato un permesso di lavoro per un anno a quei lavoratori senza documenti che sono segnalati dagli imprenditori che li impiegano. Con questo procedimento si sono legalizzati circa 600 mila lavoratori che prima erano in situazione di irregolarità, che stavano lavorando e che continuano a farlo nello stesso posto, con le stesse mansioni ma in condizione di legalità e di sicurezza sociale garantite al resto dei lavoratori.

Credo quindi che sia possibile risolvere in parte il problema dell'immigrazione utilizzando il sentimento e la logica comune; non si tratta di una politica delle porte aperte e nemmeno una politica di regolarizzazione generalizzata ma di permettere a quelle persone che lavorano in una economia sommersa, e per i quali gli imprenditori chiedono di poterlo fare in una economia legale. Questo processo deve essere permesso in primo luogo dai poteri politici.

2.5. | Intervento di S.E. Mons. Giuseppe Merisi, presidente di Caritas Italiana in occasione della presentazione del *Dossier Statistico Immigrazione 2008*

Abbiamo seguito la presentazione del Dossier sull'immigrazione e abbiamo sentito osservazioni pertinenti rispetto alla situazione degli immigrati nel nostro Paese. Prima di proporre qualche osservazione su questo Dossier a partire dalla vita quotidiana della

Chiesa desidero soffermarmi su alcune premesse che mi sembrano significative.

La prima premessa riguarda il Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 18 gennaio 2009.

Nel Messaggio il Papa, a partire dalla testimonianza di San Paolo, "migrante per vocazione", si rivolge ai cristiani invitandoli a vivere un modello di Chiesa non esclusivo, ma aperto a tutti, formata da credenti senza distinzione di cultura e di razza. E si rivolge a tutte le persone di buona volontà invitando a celebrare questa Giornata come uno stimolo a vivere in pienezza l'amore fraterno senza distinzioni di sorta e senza discriminazioni, nella convinzione che è nostro prossimo chiunque ha bisogno di noi e che noi possiamo aiutare

In questo quadro citerei anche le parole che il Papa ha pronunciato proprio qualche giorno fa accogliendo il nuovo ambasciatore delle Filippine presso la Santa Sede. Il Papa ha ricordato che agli immigrati vanno garantiti, sia a livello di Stati che di Comunità internazionale, ricongiungimenti famigliari, lavoro, dignità, integrazione nelle società che li ospitano. Mentre non va tralasciato l'impegno di promuovere il più possibile l'occupazione nei Paesi d'origine con l'aiuto necessario, come ha fatto, aggiungo, la Chiesa italiana con la Fondazione del Giubileo "Giustizia e Solidarietà" nei confronti di alcuni paesi africani.

In particolare il Papa raccomanda di fronteggiare le sfide per assicurare l'integrazione degli immigrati nella società in modo che si riconosca la loro dignità umana e che si assicuri loro l'opportunità di guadagnarsi una vita decente rispettando il tempo del riposo e del culto.

Il Papa ha anche raccomandato alla gente di fede e a tutti i cittadini di cooperare alla costruzione della solidarietà con prudenza e paziente determinazione.

Vorrei citare anche un intervento del 7 ottobre scorso dell'Osservatore permanente della Santa Sede presso l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati a Ginevra. L'Osservatore, Mons. Tomasi, ha detto: "I disastri naturali e quelli causati dall'uomo (aveva citato poco prima la crisi dei Mercati finanziari) espongono milioni di persone e famiglie a condizioni di estrema povertà e a violazioni dei loro diritti umani fondamentali. Queste situazioni intollerabili rendono loro impossibile restare nei luoghi di residenza, anche se vorrebbero. Guardando al futuro, le condizioni delle persone sradicate appaiono più che mai ambigue e deprimenti. In vista dell'emergere e della sovrapposizione di queste nuove complessità, i nostri dibattiti sulla protezione potrebbero dover affrontare gravi ostacoli. Risposte politiche, un'assistenza

immediata e conoscenze tecniche sono necessarie, ma bisogna acquisire anche una chiara dimensione etica e porla al centro del dibattito mentre prendiamo decisioni su come offrire un'adeguata protezione".

Si parla di rifugiati, non tout court di immigrati, però l'osservazione mi sembra pertinente. Si parla di protezione: questa dizione riguarda i rifugiati ma l'osservazione sull'emergenza riguarda tutti e gli immigrati in particolare.

Una seconda premessa riguarda la diversa responsabilità fra le realtà ecclesiali (per noi quelle della Chiesa Cattolica) e le realtà Istituzionali responsabili della promozione del Bene Comune per la gente e la società del nostro Paese.

Alle realtà ecclesiali compete di testimoniare la fedeltà al Vangelo nella proposizione e nella promozione dei principi della Dottrina sociale della Chiesa. All'interno della vicenda ecclesiale, alla Caritas e alla Migrantes, come ad altre Istanze, si chiede di conoscere, di studiare le situazioni, in particolare degli ultimi, dei poveri, degli emarginati, oggi degli immigrati: studiare, conoscere, offrire proposte e testimonianze, collaborare per la promozione del Bene comune nel rispetto delle distinzioni tante volte richiamate, recentemente nell'enciclica "Deus caritas est", e negli interventi pubblici come nel recente incontro tra il Presidente della Repubblica e il Papa, prima ancora negli accordi di revisione del Concordato nel 1984.

Una distinzione di responsabilità che chiede alle realtà ecclesiali di rispettare, anche quando non si è d'accordo, il luogo politico della decisione, nella logica del pluralismo o della democrazia e alle Istituzioni pubbliche e alla Politica, chiede di rispettare anche quando non si è convinti, il parere e le convinzioni con la testimonianza e il ruolo dell'advocacy, di chi ritiene come Caritas e Migrantes, di conoscere da vicino le situazioni di povertà e di emarginazione. Questa distinzione e la conseguente reciproca attenzione, anche, ripeto, soprattutto forse dove non si è d'accordo, può aiutare il dipanarsi di un corretto confronto tra le Istituzioni e la Società civile, nell'accoglimento anche da noi del cosiddetto PIANO D della Commissione Europea (Dialogo, Dibattito, Democrazia) che rispetti i ruoli e che a tutti chieda serenità di giudizio e ascolto vicendevole.

Una terza premessa riguarda la "introduzione" del Dossier con l'approccio positivo da parte della Caritas e della Migrantes in cui si ricorda che il Dossier è ispirato ad una logica di condivisione di alcuni principi di base.

La metodologia di approfondire il fenomeno attraverso la raccolta di dati statistici intende essere già di per sé una salvaguardia dalle impostazioni tendenziose. E

mi pare, aggiungo io, che nel Dossier si possa distinguere il dato oggettivo dalla sua lettura e dalle diverse interpretazioni possibili.

Il fatto poi che Caritas e Migrantes siano organismi pastorali a servizio dei Vescovi italiani assicura ulteriormente sulla adozione di un'ottica né ideologica, né legata a logiche di interessi.

Tutto questo dice l'Introduzione del Dossier nella consapevolezza che giustizia, legalità, solidarietà, apertura al futuro, sono ambiti congiunti su cui lavorare per creare convergenze ampie, nel rispetto delle distinzioni di cui sopra abbiamo detto.

Passando a quanto abbiamo ascoltato, al Dossier e ai suoi dati, formulerei queste brevi osservazioni:

1. Innanzitutto sul clima sociale e culturale, che mi pare si possa desumere da quanto abbiamo ascoltato e letto. Possiamo notare, su questo tutti possiamo concordare, due sentimenti concorrenti nella sensibilità della nostra gente nei confronti dell'immigrazione:

- solidarietà e paura
- accoglienza e timore per la sicurezza
- consapevolezza dei vantaggi che l'immigrazione reca allo sviluppo economico e all'assistenza, e pericolo per la criminalità

A parte la fondatezza dei timori in relazione ai dati, qualcuno – non tutti per la verità – nota nella cultura prevalente o nelle sottolineature mass mediali, una accentuazione della seconda parte delle sensibilità citate (paura, timore per la sicurezza, pericolo per la criminalità).

È una sensazione, credo, di cui occorre prendere atto, anche se andrebbe ulteriormente indagato.

Credo però anche che ci si debba impegnare perché la gente valuti con oggettività la situazione, non nascondendo i pericoli ma neppure ingigantendoli. Soprattutto aiutando a comporre correttamente accoglienza e legalità, che insieme generano sicurezza.

Credo che i sentimenti di realismo e di speranza evocati nell'ultimo Consiglio Permanente della CEI possono favorire il nostro impegno che è di educazione e di promozione del Bene Comune.

2. Sulla situazione giuridica: dai dati mi sembra emerga la possibilità di fare di più,

sia per l'accoglienza e l'integrazione, sia per la difesa della legalità, sia per l'aiuto ai Paesi da cui provengono gli immigrati, specie per quelli del Terzo mondo. La Chiesa italiana qualcosa ha fatto. Ci auguriamo che anche le Istituzioni possano fare di più, pur in tempi di tagli e di risparmi.

Come si può fare questo di più?

Rispettiamo la competenza e la responsabilità delle Istituzioni pubbliche, e auspichiamo che si avvalgano di luoghi e di ambiti di ascolto e di consultazione già attivati, in cui naturalmente oltre al consiglio si possa offrire anche collaborazione fattiva (il Papa ha parlato di cooperazione).

Attivare e valorizzare dunque i Tavoli di coordinamento nazionali sull' Asilo, la Commissione per la Carta dei valori, e gli altri Tavoli o Commissioni esistenti o da ripristinare o da inventare.

Si tratta, ovviamente, di un suggerimento rispettoso.

Luoghi di ascolto e anche, se possibile e opportuno, luoghi decisionali, secondo legge e competenze nazionali o regionali o locali, valorizzando il federalismo solidale. E luoghi che già ci sono per attivare e incrementare la cooperazione (Centri di accoglienza, Centri per i richiedenti Asilo, ex C.P.T., ecc...).

Accoglienza, integrazione e contrasto della criminalità non sono atteggiamenti contraddittori ma obiettivi da perseguire contemporaneamente, con senso di umanità e rispetto della dignità di ogni persona, con equità e equilibrio, come ha detto il Papa all'ambasciatore delle Filippine.

3. Le prospettive:

Credo che ci sia da guardare in avanti con perspicacia, lungo le strade del futuro, come dice il titolo del Dossier, con questi nuovi cittadini, cittadini d'Italia, cittadini dell'Europa, cittadini del mondo.

Realismo e speranza. Bene Comune e difesa della dignità di ogni persona, di chi viene e di chi accoglie, lontano da chiusure ideologiche. Senza falsi ottimismo e senza allarmismi inutili. Guardando al futuro con qualche impegno in più per studiare il trend dei Paesi che hanno affrontato i problemi e i drammi dell'immigrazione prima di noi, in America e in Europa, con l'esperienza ad esempio della santa Madre Cabrini, originaria della nostra Diocesi di Lodi, con gli immigrati italiani in America.

Sapendo che la globalizzazione e l'apertura delle frontiere e la libertà progressiva dei popoli (e la persistente chiusura e persecuzione in altri popoli) costringe a imma-

ginare e a fare salti di qualità, di natura culturale innanzitutto, in cui diritti e dovere, progetti di lungo e breve termine, vengano studiati e realizzati con tutte le forze valide presenti sul campo. So che l'emergenza preme e l'emergenza va affrontata con coraggio e senza paura dell'impopolarità. Ma so anche che non si può operare e non si possono affrontare eventi drammatici senza avere prospettive e idee chiare, alte, condivise, radicate nei grandi principi della tradizione umana e cristiana della nostra gente.

Un'altra prospettiva importante riguarda il nostro cammino, anche sulle politiche della immigrazione, con l'Unione Europea, a partire dalle osservazioni del nostro fratello Filomeno Lopes.

Sappiamo che non sempre, o non tutti si trovano d'accordo con le direttive comunitarie. Si può e si deve discutere nelle sedi competenti. E però sappiamo anche che non abbiamo alternative realistiche al camminare insieme. E sappiamo ancora che ci si sta attivando per affrontare più da vicino il problema dell'immigrazione (strategia di Barcellona, collegamento dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, e ultimamente il rapporto più stretto tra Italia, Grecia, Cipro, Malta). Alla COMECE si sta esaminando proprio in questi giorni, il Patto europeo per l'immigrazione e l'Asilo, che in parte mi pare sia stato modificato dopo le prime proposte, in particolare sul tema dei ricongiungimenti familiari.

Una parola infine sul tema delle diverse Religioni o Confessioni che con l'immigrazione da sud e da est vengono a contatto con la nostra gente, cattolica in grande maggioranza.

Dal punto di vista della evangelizzazione, ma anche della promozione umana, noi chiediamo che i credenti guardino a queste presenze con spirito al contempo di testimonianza coraggiosa della propria fede dialogo rispettoso a tutti chiedendo impegno di accoglienza e di rispetto della legge.

In Europa si celebra quest'anno l'Anno europeo del dialogo interculturale che comprende, come è naturale, il dialogo interreligioso. A Bruxelles si tengono periodicamente importanti incontri fra le Autorità comunitarie (Parlamento, Commissione, Governi) e i Rappresentanti delle Religioni e delle Comunità religiose di ogni convinzione. C'è stato e c'è dialogo, c'è stato e c'è ascolto vicendevole. Si sono avuti dissensi e consensi con buone prospettive anche tra cristiani e mussulmani.

Sul tema degli edifici di culto, credo si debba far riferimento, nel rispetto della libertà religiosa, alle leggi esistenti e soprattutto a quelle in divenire, dentro il conte-

sto della Costituzione repubblicana.

Noi speriamo che il Parlamento possa sollecitamente approvare una nuova legge sulla libertà religiosa in cui anche il tema dei luoghi di culto trovi orientamenti e normative precise.

In molte regioni esistono già leggi urbanistiche adeguate a cui si può far riferimento, anche se non sempre è facile distinguere i luoghi di culto da altre strutture e soprattutto individuare i luoghi adeguati, scelti in modo da tenere conto di tutti i sentimenti in gioco.

Allegati



1
Nome assistito _____

2
Cognome assistito _____

3
CENTRO DI ASCOLTO _____

4
Numero scheda

5
Apertura scheda:
Operatore che apre la scheda _____

6
Recapito telefonico: _____ Altri riferimenti _____

Indicazioni per l'uso della scheda

INTESTAZIONE

- NOME e 2. COGNOME:** Indicare ciò che è scritto nel documento di riconoscimento. Sui passaporti il cognome e il nome viene indicato anche in lingua inglese o francese in questo caso in inglese **Surname** corrisponde all'italiano **Cognome** e **Given name** a **Nome**; in francese **Nom** corrisponde all'italiano **Cognome**, **Prenom** significa **Nome**
 - CENTRO D'ASCOLTO DI:** specificare la località o la parrocchia
 - NUMERO SCHEDA**
 - APERTURA SCHEDA:** indicare la data di quando la persona si è presentata per la prima volta al Centro di Ascolto
 - OPERATORE CHE APRELA SCHEDA**
 - RECAPITO TELEFONICO:** scrivere l'eventuale numero di telefono
- ALTRI RIFERIMENTI**

DATI ANAGRAFICI
Sesso M <input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/>
Data di nascita: <input type="text"/> / <input type="text"/> / <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
Stato civile:
<input type="checkbox"/> Celibe/Nubile <input type="checkbox"/> Coniugato/a <input type="checkbox"/> Separato/a <input type="checkbox"/> Divorziato/a <input type="checkbox"/> Vedovo/a

Indicazioni per l'uso della scheda

DATI ANAGRAFICI

SESSO: sbarrare la casella corrispondente

DATA DI NASCITA: inserire giorno mese e anno con 4 cifre

STATO CIVILE: lo stato civile rappresenta la condizione di una persona in riferimento allo status giuridico del matrimonio. Per questo motivo la classificazione dello stato civile non comprende la situazione "convivente, in quanto tale condizione può interessare persone in diversa posizione: vedovi, coniugati, separati, ecc. la condizione di convivenza al di fuori del matrimonio è individuata dalla variabile "Coniuge/partner convivente"

NUCLEO FAMILIARE/COABITANTE	
<input type="checkbox"/> Vive solo/a	
CONVIVENTI Numero totale conviventi (familiari + non familiari)	Familiari
	<input type="checkbox"/> Coniuge/partner
	<input type="checkbox"/> Figlio convivente M F nato il (anno)
	<input type="checkbox"/> Figlio convivente M F nato il (anno)
	<input type="checkbox"/> Figlio convivente M F nato il (anno)
	<input type="checkbox"/> Figlio convivente M F nato il (anno)
<input type="checkbox"/> Altri nr	
Non familiari	
Nr	
NON CONVIVENTI	Figli in Italia Nr di cui minori nr
	Figli rimasti in patria/estero Nr di cui minori nr

Indicazioni per l'uso della scheda

NUCLEO FAMILIARE/COABITANTE

VIVE SOLO: importante la dimensione "tempo" della domanda, bisogna intenderla adesso, cioè nel momento in cui la persona si rivolge al Cda

CONVIVENTI: Inserire il numero totale dei conviventi sia famigliari che non ad ESCLUSIONE del soggetto in ascolto

CONIUGE PARTNER: barrare in caso di coniuge e partner convivente

FIGLI CONVIVENTI: sbarrare la voce corrispondente in relazione al genere del figlio e all'anno di nascita raccogliere le informazioni per ogni figlio convivente

NON FAMILIARI: inserire il numero di persone conviventi non familiari

NON CONVIVENTI:

FIGLI IN ITALIA NON CONVIVENTI: sbarrare la voce corrispondente

DI CUI MINORI: indicare il numero di figli al momento minorenni

FIGLI RIMASTI IN PATRIA: sbarrare la voce corrispondente

DI CUI MINORI: indicare il numero di figlio al momento minorenni

RESIDENZA E DOMICILIO	
<input type="checkbox"/> È residente: via/piazza	n.
Comune	Provincia
<input type="checkbox"/> Ha un domicilio abituale*: via/piazza	n.
Comune	Provincia
<input type="checkbox"/> Non ha un domicilio stabile	<input type="checkbox"/> È senza dimora

Indicazioni per l'uso della scheda

RESIDENZA E DOMICILIO

È RESIDENTE: scrivere per esteso il comune, la provincia ed eventualmente l'indirizzo di residenza riportati nei documenti d'identità non scaduti (carta d'identità italiana o patente italiana MA non nel permesso di soggiorno).

HA UN DOMICILIO ABITUALE: indicare se la persona in ascolto ha un domicilio/dimora stabile nel tempo oppure se è senza fissa dimora.

NON HA UN DOMICILIO STABILE: I senza dimora, oltre ad essere gli homeless (coloro che oltre a non avere una casa o un tetto, non hanno più un'identità anagrafica), sono in generale tutte quelle persone ridotte ad oscillare tra amici, parenti, camere ammobiliate, pensioni, centri di accoglienza, pronti intervento ecc.

È SENZA DIMORA: barrare la casella corrispondente.

CITTADINANZA	
<input type="checkbox"/> Cittadinanza italiana	Provincia di nascita:
<input type="checkbox"/> Cittadinanza non italiana	Nazione:
<input type="checkbox"/> Doppia cittadinanza	Nazioni:
<input type="checkbox"/> Apolide	
<input type="checkbox"/> Non specificato	

Indicazioni per l'uso della scheda

CITTADINANZA

CITTADINANZA: si indica l'appartenenza ad un determinato Stato. In genere la si trova scritta nei documenti di riconoscimento. Sbarrare la casella corrisponde a:

- ITALIANA: sbarrare la casella corrispondente
- PROVINCIA: selezionare la provincia italiana in cui è nata la persona in ascolto

- NON ITALIANA: sbarrare la casella corrispondente
- NAZIONE: selezionare la Nazione della persona. In caso di nazionalità non riconosciute dall'Onu (es.: nazionalità Curda), indicare la nazionalità della persona riportata nel passaporto o quantomeno corrispondente ad una nazionalità riconosciuta (es.: Turchia, Iraq, ecc.)
- DOPPIA CITTADINANZA: sbarrare la casella corrispondente
- NAZIONI: scrivere, inoltre, per esteso le due Nazioni di appartenenza
- APOLIDE: sbarrare la casella in quei casi in cui la persona si ritrovi nella condizione di chi per vari motivi è privo di cittadinanza (per es. i Rifugiati)
- NON SPECIFICATO: qualora non fosse possibile definire la cittadinanza

PERMESSO DI SOGGIORNO
Permesso di soggiorno:
<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
<input type="checkbox"/> In attesa del primo permesso di soggiorno <input type="checkbox"/> In attesa di rinnovo

Indicazioni per l'uso della scheda

PERMESSO DI SOGGIORNO

POSSESSO DI PERMESSO DI SOGGIORNO: sbarrare Sì se in possesso, No se non è in possesso; se l'utente sta attendendo l'esito della domanda barrare "in attesa del primo permesso di soggiorno", se invece sta attendendo il rinnovo barrare "in attesa di rinnovo". Vengono inseriti sotto la voce in attesa anche chi attende il riconoscimento di asilo politico

ISTRUZIONE
Anni di studio:

Indicazioni per l'uso della scheda

ISTRUZIONE

ANNI DI STUDIO: indicare il numero degli anni in cui si è frequentato una scuola anche senza conseguimento di titolo.

CONDIZIONE PROFESSIONALE
Se occupato specificare:
<input type="checkbox"/> Con contratto a tempo indeterminato
<input type="checkbox"/> Con contratto a tempo determinato/stagionale
<input type="checkbox"/> Con contratto di collaborazione
<input type="checkbox"/> Senza contratto
<input type="checkbox"/> Disoccupato
<input type="checkbox"/> Studente
<input type="checkbox"/> Casalinga
<input type="checkbox"/> Pensionato
<input type="checkbox"/> Inabile al lavoro
Professionalità acquisita
Reddito disponibile

Indicazioni per l'uso della scheda

CONDIZIONE PROFESSIONALE

SE OCCUPATO BARRARE: sbarrare la casella che più si avvicina alla condizione professionale della persona.

PROFESSIONALITA'ACQUISITA: si intende l'ultimo lavoro svolto; confronta con elenco professionalità.

REDDITO DISPONIBILE: indicare approssimativamente l'eventuale reddito mensile che la famiglia, convivente sul territorio diocesano, riesce ad accumulare.

ABITAZIONE
<input type="checkbox"/> Casa in proprietà (eventuale mutuo € mese o anno)
<input type="checkbox"/> Casa in affitto da privati €
<input type="checkbox"/> Casa in affitto da enti pubblici €
<input type="checkbox"/> Casa in comodato d'uso
<input type="checkbox"/> Struttura d'accoglienza
<input type="checkbox"/> Presso il datore di lavoro
<input type="checkbox"/> Presso amici e parenti
<input type="checkbox"/> Domicilio di fortuna
<input type="checkbox"/> Privo di abitazione
ALTRE INFORMAZIONI (sezione 2)

Indicazioni per l'uso della scheda

ABITAZIONE

Sbarrare la casella che più si avvicina alla situazione abitativa della persona:

- Casa in proprietà
- Casa in affitto da enti pubblici: IPAB
- Casa in affitto da enti privati
- Casa in comodato d'uso: presso parenti, amici senza pagare nulla
- Domicilio di fortuna: albergo, residenze, amici a 5€ a notte
- Roulotte
- Dorme in macchina
- Privo di abitazione: sotto i ponti o nelle stazioni
- Casa abbandonata
- Presso il datore di lavoro: badanti (per osopo barrare domicilio di fortuna)
- Presso istituti

DATA		Primo contatto con			
Classificazione dei bisogni per macroaree (sezione 3)		Classificazione delle richieste/interventi (sezione 4)			
				RIC	INT
Problematiche abitative	CAS	Alloggio	ALL		
Detenzione e giustizia	DEN	Ascolto	ASC		
Dipendenze	DIP	Beni e Servizi Materiali	BEN		
Problemi familiari	FAM	Coinvolgimenti	COI		
Handicap/Disabilità	HAN	Consulenza professionale	CON		
Bisogni in migrazione/ immigrazione	IMM	Lavoro	LAV		
Problemi di istruzione	IST	Orientamento	CRI		
Problemi di occupazione/lavoro	OCC	Sanità	SAN		
Povert�, problemi economici	POV	Istruzione	SCU		
Problemi di salute	SAL	Sostegno socio-assistenziale	SOS		

Indicazioni per l'uso della scheda

BISOGNI INDIVIDUATI

Per Bisogni si intendono tutti quelli elementi appartenenti alla storia della persona, **individuati dall'operatore che fa il colloquio**, che con la loro presenza determinano, contribuiscono o accrescono il suo disagio. Sono quelle "spinte" che costringono la persona a far ricorso all'assistenza della Caritas.

PROBLEMATICHE ABITATIVE: carenza o insufficienza abitativa

- **abitazione precaria/inadeguata:** mancanza di possibilit  abitative stabili (pensione, residence, casa in comodato, casa di amici o parenti, ecc)
- **mancanza di casa:** grave insufficienza abitativa (tende, roulotte, auto, sacco a pelo, cartoni, casa abbandonata, ecc)
- **residenza provvisoria:** abitazione di emergenza fornita per indisponibilit  di abitazione (scuola abbandonata, edifici pubblici, ecc.)

- **sfratto:** privazione legale dell'abitazione e/o per morosit 
- **sovraffollamento:** numero eccessivo di persone rispetto alla dimensione dell'abitazione
- **altro:** condizioni che non rientrano nei casi precedentemente elencati

DETEZIONE E GIUSTIZIA: stato di privazione della libert  personale

- **arresti domiciliari:** misura cautelare personale applicata dal giudice che prevede l'obbligo di non allontanarsi dalla propria abitazione senza debita autorizzazione
- **detenzione:** carcerazione (persone detenute in attesa di giudizio, appellanti, ricorrenti, condannati definitivi)
- **libero con procedimenti penali in corso:** persone sottoposte a denuncia, querela, rinviate a giudizio, citate, ecc.
- **misure alternative alla detenzione:** persone sottoposte a pene sostitutive al carcere, semilibert , affidamento in prova al servizio sociale, libert  anticipata, ecc.
- **alti provvedimenti restrittivi della libert  personale:** altre misure cautelari che comportano la privazione o la limitazione della libert  della persona: divieto di espatrio, obbligo di firma, divieto e obbligo di dimora, custodia cautelare in luogo di cura
- **post-detenzione:** periodo di tempo immediatamente successivo al termine dell'esecuzione penitenziaria, che pu  comportare per l'ex detenuto problemi di reinserimento sociale
- **altro**

PROBLEMATICHE DI OCCUAZIONE E LAVORO

- **Cassa integrazione/mobilit :** sospensione dell'attivit  lavorativa con retribuzione ridotta (legge 164/75); lavoratore licenziato e disoccupato che si trova iscritto in lista di mobilit  e che per questo motivo pu  usufruire per un determinato periodo di tempo di particolari agevolazioni per la ricerca di un nuovo lavoro e di un sussidio economico
- **disoccupazione:** persona in cerca di prima o seconda occupazione
- **lavoro nero/lavoro minorile:** attivit  lavorativa irregolare nell'ambito del lavoro degli adulti
- **licenziamento/perdita del lavoro:** perdita improvvisa del lavoro in et  adulta, per licenziamento, chiusura della sede di lavoro, decisione del lavoratore, altri

fattori sociali e ambientali, ecc.

- **mobbing/molestie:** condizioni di lavoro che rendono difficoltosa l'attività lavorativa (es: comportamenti ostili nei confronti del lavoratore protratti nel tempo, ricatti sessuali, ecc.)
- **sottoccupazione (sfruttamento, lavori precari, gravosi, dequalificanti):** sfruttamento del lavoratore in attività precarie, gravose, in ambienti insalubri, privi di misure di sicurezza, ecc.
- **altro**

POVERTÀ / PROBLEMI ECONOMICI

- **accattonaggio:** richiesta abituale di beni o di denaro per soddisfare bisogni primari della persona e/o della famiglia; prestazione d'opera non richiesta di valore economico residuale (lavaggio parabrezza, vendita rose, accompagnamento carrelli, ecc.)
- **indebitamento/ cattiva gestione del reddito:** persone/ famiglie in situazione di difficoltà economica per incapacità di gestire in modo adeguato il proprio reddito/ per tenore di vita sovrastimato/ per forme legali di indebitamento che intaccano il reddito di sussistenza (mutui, pagamento tributi, tasse scolastiche, ecc.)
- **nessun reddito:** persona o nucleo familiare priva di fonti di reddito
- **povertà estrema (persona senza dimora, gravemente emarginata):** persona incapace di soddisfare i bisogni primari, fondamentali per la sopravvivenza (nutrizione, riparo, cura di sé, socialità)
- **protesto/fallimento:** mancato pagamento di una cambiale e/o assegno; stato di insolvenza con cui un imprenditore dimostra di non essere più in grado di soddisfare i propri impegni
- **reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze:** cronica difficoltà a soddisfare con il reddito proprio e/o della famiglia bisogni di carattere non straordinario (scuola, casa, alimentazione, spese sanitarie, ecc.)
- **indisponibilità economica rispetto ad esigenze di carattere straordinario:** difficoltà a sostenere spese improvvise e di forza maggiore, dovute a malattie, decessi, processi, viaggi, ecc.
- **usura:** pretesa di interessi o prestazioni eccessive in corrispettivo di prestiti di denaro concessi a persone in stato di necessità
- **altro**

PROBLEMI FAMILIARI: situazioni di crisi della famiglia o di un suo membro

- **abbandono:** grave trascuratezza fisica, affettiva o psicologica, di minore o di anziani o di persona con difficoltà, da parte dei familiari, anche in forma non esplicita o tramite istituzionalizzazione
- **aborto:** interruzione provocata della gravidanza nelle prime 28 settimane (legge 22.05.78 n°194)
- **allontanamento di figli/ genitori:** allontanamento dei figli maggiorenni dal nucleo familiare, per gravi motivi relazionali, economici; allontanamento dei genitori dal nucleo familiare ad opera dei figli, per gravi motivi relazionali, economici; allontanamento da parte dei servizi sociali di minori dal proprio nucleo familiare per motivi gravi, maltrattamento o mancata assistenza
- **accoglienza parenti (visita detenuti, degenti, ecc.):** necessità di ospitare temporaneamente familiari di ammalati, di detenuti, provenienti da altre zone geografiche, che non sono in grado di sostenere le spese di viaggio e dell'alloggio
- **assistenza sociale e sanitaria di conviventi/parenti:** necessità di assistere parenti e/o persone conviventi nel nucleo, per motivi sociali, sanitari, ecc.
- **conflittualità di coppia:** conflittualità e difficoltà di relazione nel rapporto di coppia
- **conflittualità con parenti:** conflittualità e difficoltà di relazione nelle relazioni con parenti esterni al nucleo familiare ristretto
- **conflittualità genitori/figli:** conflittualità e difficoltà di relazione fra genitori e figli, all'interno o all'esterno del nucleo familiare
- **divorzio/separazione:** divorzio oppure situazione di separazione tra coppie conviventi o tra coniugi (con o senza intervento giudiziario)
- **fuga da casa:** allontanamento spontaneo di figli dal nucleo familiare di origine
- **abbandono del tetto coniugale:** abbandono unilaterale del domicilio di residenza da parte di uno dei due coniugi
- **gravidanza/puerperio:** problemi legati alla gravidanza e/o al periodo immediatamente successivo al parto
- **maltrattamenti:** violenza fisica e/o psicologica esercitata in modo attivo o passivo su soggetti adulti o minorenni, sia parenti che non parenti
- **maternità nubile/genitore solo:** donna non coniugata e sola con a carico uno o più figli; nuclei familiari composti da un solo genitore con uno o più figli
- **morte congiunto/familiare:** morte di un familiare o di un parente
- **altro**

HANDICAP/ DISABILITÀ:

- **handicap organico/fisico/sensoriale:** qualsiasi perdita o anormalità di funzioni psicologiche o anatomiche (es. disturbi di origine genetica, spastici, cerebrolesi, malattie degenerative, epilessia, alterazioni motorie, sindrome di Down), o sensoriali (non vedenti, sordomuti, ecc.) con conseguente riduzione delle capacità di eseguire un'attività normale
- **handicap psico-mentale:** privazioni che limitano le funzioni o capacità mentali con conseguente riduzione delle capacità di eseguire un'attività normale (es. ritardo mentale, autismo, forme psicotiche ecc.)
- **altro**

DIPENDENZA: tendenza psico-fisica all'assunzione di crescenti dosi di sostanze stupefacenti o narcotiche

- **da alcool:** abuso costante di bevande alcoliche con conseguente dipendenza e tendenza psicofisica all'assunzione di crescenti dosi di sostanze
- **da droga:** dipendenza da eroina, oppiacei, cocaina e sostanze sintetiche di produzione chimica (ecstasy, LSD, ecc.)
- **da farmaci:** assunzione eccessiva di sostanze usate in medicina, sia su prescrizione del medico che per autosomministrazione
- **da gioco:** dipendenza da gioco d'azzardo, sia legale che illegale (videopoker, lotto, corse clandestine, lotte tra animali, ecc.)
- **da tabacco:** avvelenamento cronico dovuto all'azione della nicotina
- **ex-dipendente:** persona che non manifesta più forme di dipendenza, ma che può ricadere in casi di dipendenza
- **altro**

PROBLEMI D'ISTRUZIONE

- **abbandono scolastico:** non completamento della scuola dell'obbligo o interruzione della scuola secondaria
- **analfabetismo:** incapacità di esprimersi e a ricevere informazioni attraverso la scrittura e la lettura; analfabetismo di ritorno: cancellazione nel tempo delle abilità di base di lettura e scrittura in persone che hanno già usufruito di percorsi di alfabetizzazione
- **problemi linguistici/scarsa conoscenza della lingua italiana:** difficoltà nella co-

noscenza e utilizzo della lingua italiana per ragioni medico-sanitarie o per provenienza geografica

- **altro**

PROBLEMI DI SALUTE**BISOGNI IN MIGRAZIONE/IMIGRAZIONE**

- **espulsione:** espulsione di una persona straniera dallo Stato Italiano
- **irregolarità giuridica:** immigrato senza visto di ingresso o permesso di soggiorno/documentazione irregolare e/o scaduta
- **minore non accompagnato:** minorenni stranieri che si trovano in Italia privi di assistenza o rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili; minori stranieri affidati di fatto a parenti entro il quarto grado (zii, cugini, fratelli, ...) che non siano tutori o affidatari in base a un provvedimento legale
- **pagamento rimesse/mantenimento della famiglia di origine:** difficoltà nell'invio all'estero di una parte del reddito percepito in Italia; difficoltà a mantenere la famiglia di origine
- **profugo/rifugiato/motivi umanitari:** persona con permesso di soggiorno per motivi umanitari; colui al quale, a seguito di un'istanza di asilo, la Commissione Centrale ha riconosciuto il relativo status e i diritti corrispondenti
- **richiedente asilo:** persona in attesa di risposta da parte della commissione Centrale di riconoscimento dello status di rifugiato
- **ricongiungimento familiare:** difficoltà dell'immigrato ad essere raggiunto dai congiunti più stretti (coniugi e figli minori a carico non coniugati, genitori a carico, parenti entro il terzo grado a carico, inabili al lavoro)
- **riconoscimento titoli:** difficoltà dell'immigrato a veder riconosciuto il proprio titolo di studio, conseguito nel paese di origine e/o in altri paesi/difficoltà dell'immigrato a trovare lavoro a causa del mancato riconoscimento del proprio titolo di studio
- **tratta di esseri umani:** traffico internazionale di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale
- **traffico di esseri umani:** traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento nel lavoro, nell'accattonaggio, in altre attività illegali, ecc.
- **altro**

ALTRI PROBLEMI

- **abuso sessuale/pedofilia:** violenza sessuale subita, sia in età adulta che nel corso dell'infanzia
- **maltrattamento (non in famiglia):** abuso di mezzi di correzione, percosse, minacce gravi, trascuratezze gravi
- **problemi amministrativi, contabili, burocratici:** difficoltà nel superare scogli amministrativi, contabili e burocratici che impediscono il soddisfacimento dei diritti di una persona (in campo pensionistico, lavorativo, socio-assistenziale, ecc.); difficoltà nella gestione di pratiche amministrative, contabili e burocratiche, relative alla propria attività lavorativa produttiva
- **problemi psicologici e relazionali:** forme lievi di disturbi psicologici, della personalità e stati psicopatologici borderline
- **prostituzione:** attività sessuale abituale esercitata a scopo di lucro con chiunque ne faccia richiesta
- **solitudine:** isolamento o perdita di relazioni umane significative con il contesto familiare, parentale, amicale, di vicinato, ecc.
- **altro**



Francesco Luigi Ferrari
CENTRO CULTURALE

via Emilia Ovest, 101
41124 Modena
Tel. +39 059 334537
Fax +39 059 827941
info@centroferrari.it

www.centroferrari.it

